PAROLA DI VITA

Fondato nel 1925

• Settimanale di informazione dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano

• **paroladivita.org**

• Anno 15
N. 6 (576)
01 febbraio 2023 **€ 1,00**

Giornale Locale Roc - Poste Italiane sped. in abb. post. DL 353/2003 con. in l. 27/02/2004 n. 46–Art 1, c.1-CNS CBPA/S/CS/ 127/2008 del 16/04/2008 - Codice ISSN: 2037-1993
Sede legale: **Via S. Maria, 87040 – Mendicino (Cs)** Redazione: **Piazza Parrasio, 87100 – Cosenza** Contatti: **0984.630680 - paroladivitacs@gmail.com – www.paroladivita.org** - Registrato al Tribunale di Cosenza n. 823 del 20/12/2007

BENVENUTO VESCOVO GIOVANNI

Il Santo Padre ha inviato il 98mo successore degli Apostoli alla Cattedra bruzia

Messaggio

Gianni Citrigno
Vicario Generale

Ti accogliamo nel nome del Signore

Come le comunità cristiane delle prime ore accoglievano la visita dell'Apostolo, così ti accogliamo anche noi, Vescovo Giovanni, mandato dal successore di Pietro a guidare questa antica e nobile Chiesa bruzia.
L'Arcidiocesi cosentina spalanca le braccia a te nuovo pastore e lo fa con la fede e l'amore cristiano, sapendo che il Signore non fa mai mancare la sua assistenza alla Chiesa.
Questa Diocesi, ricca di santità e di tradzioni, di cultura e di tante opere di carità, ti accoglie nel nome del Signore nei suoi presbiteri giovani e anziani, in quelli che operano attivamente e in quelle che silenziosamente si offrono nella preghiera e nella malattia. Ti accoglie con la freschezza dei giovani, che hai voluto incontrare per primi e nel suo fiorente laicato organizzato, nei tanti fedeli delle parrocchie e delle realtà ecclesiali. Con particolare attesa ti accolgono i seminaristi dei due seminari diocesani, i religiosi e le religiose, le contemplative dei tre monasteri, ma anche i sindaci e le autorità, le istituzioni civili, militari e quelle culturali della nostra provincia.
C'è tanta attesa e tanto desdierio di vedere il tuo volto per riprendere, con grande zelo e passione, il cammino di sequela e testimonianza. Ti aspettano gli ultimi e poveri, quanti cercano la speranza e la consolzione, ti aspettano gli ammalati e le famiglie.
Ti chiediamo perciò, come scrisse il venerabile don Tonino Bello, di spartire con noi il pane e la tenda e lungo la via ci aiuteremo a vicenda, soprattutto a dividerli con quanti incontreremo lungo il nostro viaggio, con la tua guida e la tua compagnia.



pag. 3-4
Le indicazioni per l'ingresso del Vescovo



pag. 4
Appello di Casa nostra per coperte e abiti



pag. 10
Attenti alle truffe I consigli dei Carabinieri



pag. 11-14
Il saluto alla diocesi di monsignor Piemontese



BCC
MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

OPINIONI E COMMENTI

Intercettazioni e stampa, l'importanza di "sapersi frenare" anche da soli

Redazione
Raffaele Scionti

Si fa un gran parlare in queste settimane del problema delle intercettazioni e sul contenuto delle stesse che viene pubblicato dai giornali, anche quando non hanno alcuna rilevanza penale. Lo dico come premessa e per sgomberare il campo da dubbi: le intercettazioni sono uno strumento insostituibile per combattere fenomeni criminali, dalla mafia al terrorismo fino alla corruzione. Metterne in discussione l'efficacia sarebbe un danno gravissimo per la giustizia. Ma a fronte di ciò, non si può negare un altro dato indiscutibile, e cioè la pubblicazione di esse anche quando il contenuto non ha alcuna rilevanza penale, ma va ad intaccare la sfera personale degli individui, irrilevanti ai fini delle indagini svolte. Forse molti non saranno d'accordo, ma anche i giornalisti, se non vogliono che ad intervenire sia il Legislatore con "leggi bavaglio", dovrebbero maggiormente attingere al buon senso, al proprio codice deontologico e, di conseguenza, autolimitarsi nel pubblicare di tutto di più, pur sapendo che ciò può costare in termini di copie vendute. Se l'Informazione rinuncia a quell'etica pubblica che la Costituzione le impone, finendo per pubblicare di tutto pur di vendere di più, il rischio è quello di vedersi recintare la propria libertà in confini che potrebbero essere davvero molto angusti. Ma facciamo un esempio accaduto nelle ultime settimane. La cattura del boss Matteo Messina Denaro. I giornali, cartacei e digitali, hanno fatto a gara per rivelarci i particolari dello stato di salute di Matteo Messina Denaro, così come altri aspetti personali e personalissimi della sua vita sessuale e familiare. All'indomani del suo arresto si è così scatenata una rincorsa mediatica con pochi precedenti nella quale i protagonisti sono andati in competizione nel raccontare e pubblicare, ciascuno qualcosa di più: la sua cartella clinica, dettagli sulla sua patologia, il viagra ritrovato nel suo covo, i preservativi, fino a rivelare foto e aspetti della vita personale della figlia che, da quanto è dato sapere, non aveva contatti col padre e che aveva il diritto di essere lasciata in pace. Quei documenti, quei dati e quelle informazioni personali, non andavano pubblicati perché noi, in Italia, crediamo nella democrazia, nelle regole del diritto e nello Stato di diritto, nel giusto processo, nelle pene e nel rispetto, sempre e comunque, della dignità della persona, di qualsiasi persona, anche il boss più cattivo. Dietro ad un frainteso ed equivocato diritto di cronaca in troppi si sono nascosti, sacrificando la privacy altrui sull'altare del voyerismo di lettori e telespettatori. L'altro giorno, quando i carabinieri hanno arrestato il super boss, è stato un giorno di festa della democrazia perché è alla democrazia che lui ha attentato. Ma un istante dopo è accaduto che proprio mentre si celebrava questa straordinaria festa della democrazia, in molti - troppi per la verità - hanno violato e profanato i principi costituzionali sui quali la nostra democrazia è fondata, rendendo pubblici, senza alcuna giustificazione, necessità, bisogno informazioni e dati che avrebbero potuto e dovuto restare privati senza nulla togliere alla cronaca di un momento della vita del Paese destinato, certamente, a entrare nelle pagine della nostra storia. Su questo dovremmo riflettere e chiederci: è giusto tutto ciò? Risponde alla nostra Costituzione? Anche se la risposta è impopolare, essa può essere una sola, perché non si può rinunciare mai allo stato di diritto. Anche perché se si cede una volta, il varco che si apre diventerà una porta spalancata. E non tutti i soggetti che vengono travolti da questo fenomeno sono Matteo Messina Denaro. Infatti, a volte, anzi spesso, sono interessati da queste distorsioni anche persone poi risultate innocenti. Perché, come ha detto giustamente un noto giornalista, Michele Serra, la colpa è anche dei giornalisti che devono usare quel buon senso che troppo spesso, per dirla col Manzoni, si nasconde dietro il senso comune.
Scrive Serra: "Se il colpevole finisce in galera o sputtanato sui giornali, per lui quello è rischio d'impresa, lo mette nel conto. Ma se l'innocente finisce in galera o finisce sputtanato sui giornali, quello è un uomo morto. Ecco. Questo i giornali non lo capiscono.
Chi fa il nostro mestiere invece dovrebbe partire da questa orrida certezza: l'innocente muore".
Ricordiamocelo tutti, allora, cari amici giornalisti, prima di scrivere.

Cosenza calcio: bisogna ripartire subito

Nulla è perduto, ma tutto è da costruire, anzi, da ri-costruire. La buona notizia è che, dopo la vittoria per 1-0 contro il Parma, vittoria agguantata, sofferta e forse un po' più voluta di altre, il Cosenza, per quanto ancora ultimo in classifica di Serie B, è soltanto a tre punti dalla salvezza diretta – il che sarebbe un autentico "coup de theatre", considerata una stagione in cui non si è visto gioco, non si sono viste idee e in molte partite non si sono visti neanche un po' di anima e di orgoglio. Il problema? Che oggettivamente la rosa sarà chiamata a uno sforzo ben oltre le proprie potenzialità per poter tentare la rimonta, che sarà necessario anche sperare che le altre continuino a rallentare e, soprattutto, che senza ritrovare un minimo di serenità nell'ambiente, l'impresa diventerà impossibile.
Intendiamoci: chiedere unità tra tifoseria e società non significa mettere sotto il tappeto tutte le (tante) difficoltà che, da più anni, hanno trasformato l'avventura dei "Lupi" in Serie B da esperienza di divertimento, passione e tifo sano a odissea verso una salvezza a volte arrivata per un ripescaggio, a volte per uno spareggio, a volte in zona Cesarini per un concatenarsi di risultati che mai più si ripeteranno. Servono investimenti, serve voglia di vincere, servono uomini in campo, in panchina, nello staff: nessuno vuole negarlo. Ed è vero che, anno dopo anno, alle promesse di chi ha paura di perdere la categoria poi, puntualmente, segue una stasi finanziaria che vuol dire non avere il coraggio di rischiare in un progetto, geniale o fallimentare che possa essere. Però, proprio perché Cosenza e i tifosi meritano di meglio, per ri-costruire, o meglio, costruire, è fondamentale prima di tutto salvare la categoria. La matematica non condanna il Cosenza, mentre tornare in Serie C vorrebbe dire perdere tempo – e chissà quanto – a inseguire una promozione non scontata, che arriverebbe soltanto dominando il proprio girone o superando una gincana di playoff sparsi a macchia d'olio per tutta Italia che non è detto siano così abbordabili. Si tratta di essere un po' più pratici e un po' meno idealisti – anche sacrificando la propria coerenza. Per le valutazioni – doverose e sacrosante – meglio attendere giugno.

Michela Curcio

A PdV accolto il patrono San Francesco di Sales

In occasione dei cento anni del patronato sui giornalisti di San Francesco di Sales il vicario generale, don Gianni Citrigno, a ricordo del quinto anniversario della morte di monsignor Serafino Sprovieri, già direttore del nostro settimanale, ha voluto portare nella nostra redazione la statua e la reliquia, affidandoli a don Enzo Gabrieli.



Senza l'Apostolo non c'è chiesa in cammino

In questa settimana nelle comunità la preghiera e la catechesi accompagnano l'attesa del nuovo Arcivescovo Giovanni, che siederà alla cattedra bruzia come 98mo successore delgli Apostoli.
Anche noi abbiamo voluto riflettere e prepararci, nel nostro piccolo e nella nostra esperienza di redazione, riflettendo sul senso del nostro ministero ecclesiale in comunione con il Pastore della nostra Chiesa.
L'opera di evangelizzazione e di lettura cristiana della storia e degli eventi, il cammino di Chiesa, non può essere scardinata dal Colui che è segno di comunione nella Chiesa.
L'antico assioma latino "nihil sine episcopo" ben si lega alla fontale e fondamentale lettura ecclesiologica di una figura che va ben oltre la persona, e lega sacramentalmente i presbiteri al vescovo ma anche l'intero laicato nell'unica esperienza di popolo in cammino.
Su questo abbiamo svolto la nostra piccola catechesi, per prepararci non solo "cucinando" numeri di giornale ma riflettendo insieme per arricchire la nostra esperienza di redattori del settimanale cattolico.

CIARLI IL PRECARIO

di Carlo Vena





Tutte le indicazioni per la giornata celebrativa del 4 febbraio



Sabato **4 febbraio 2023** farà il suo ingresso in diocesi il nuovo Pastore della Chiesa cosentino-bisignanese S. E. Rev.ma monsignor Giovanni Checchinato.
L'Arcivescovo **alle 15.00** sarà accolto dai giovani della diocesi, coordinati dal Servizio di Pastorale Giovanile, nell'auditorium "Guarasci" del Liceo Telesio.

Successivamente si recherà alle **ore 15.30 nel Salone degli Specchi della Provincia,** per il saluto delle autorità del capoluogo e dei sindaci dei comuni ricadenti nell'Arcidiocesi.

Le autorità civili e militari, gli ospiti provenienti da San Severo, avranno accesso in Duomo dalla porta laterale sinistra come da elenco di adesione all'evento.

Alle 16.00 avrà inizio la celebrazione eucaristica per l'inizio del ministero nella Cattedrale di Cosenza con i confratelli Vescovi, Presbiteri e con i fedeli laici.
Saranno presenti anche i delegati fraterni delle comunità cristiane e delle religioni presenti.

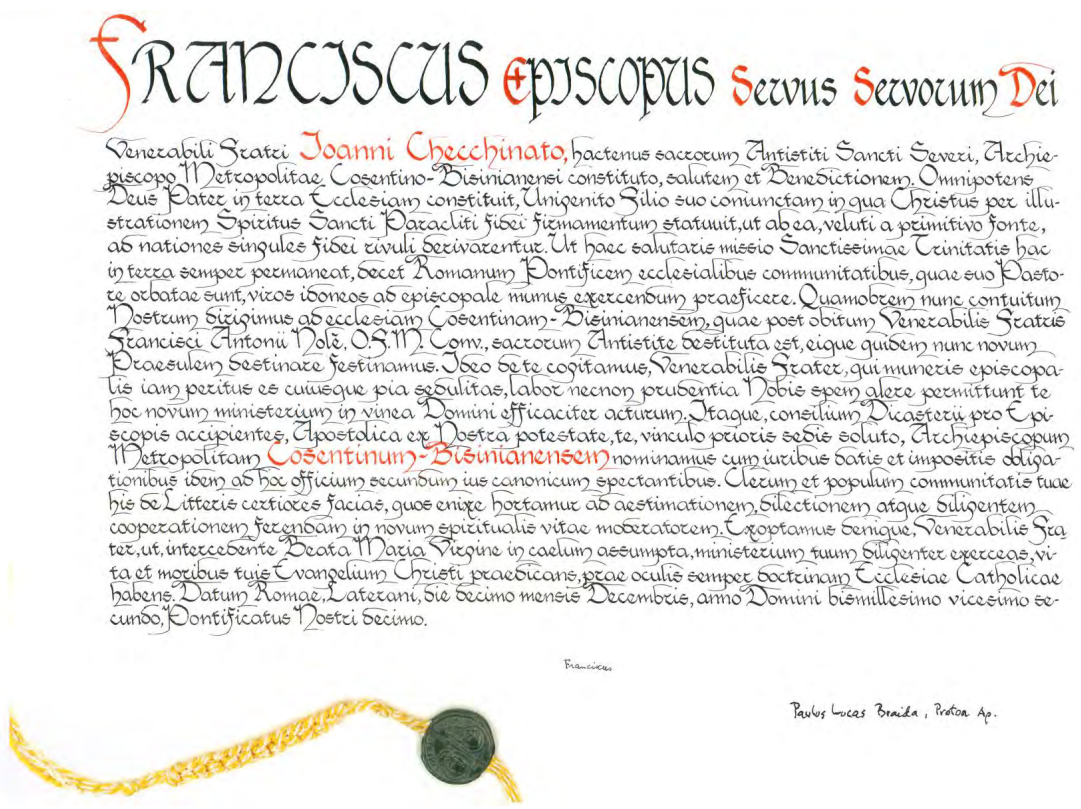
L'ingresso e la celebrazione saranno **trasmesse in diretta da Ten** (canale 12) e sui canali social (facebook) diocesani della Cattedrale e del Settimanale Parola di Vita.
Per i **parcheggi** si consiglia ai fedeli e ai sacerdoti di usufruire degli spazi comunali su lungo Crati e lungo Busento e sulla strada che dal Rendano sale verso Portapiana.
In tutte le chiese dell'Arcidiocesi **sono sospese le celebrazioni eucaristiche** per il pomeriggio di sabato 4 febbraio.

Le comunità parrocchiali in questa settimana si stanno preparando in preghiera e con un percorso di Catechesi, predisposto dagli Uffici pastorali sulla figura del Vescovo nella Chiesa e sul senso della successione apostolica.
I Sussidi sono disponibili nel sito della diocesi e del settimanale Parola di Vita.
Un percorso tematico a parte stanno facendo i giovani delle parrocchie e delle associazioni per accogliere il pastore denominato: Ti diamo una mano.

L'ufficio matrimoni della diocesi resterà chiuso nella giornata di sabato 4 febbraio.

Le cresime generali previste per giorno 4 febbraio in Cattedrale, vista la coincidenza con l'ingresso del nuovo Arcivescovo, vengono sospese per cui nel mese di febbraio non ci saranno cresime il Cattedrale.
La prossima celebrazione delle cresime si terrà sabato 1 marzo sempre con appuntamento per i cresimandi alle ore 09.00.

La Bolla di nomina che sarà mostrata



FRANCISCUS Episcopus Servus Servorum Dei

Venerabili Fratri Ioanni Checchinato, hactenus sacrorum Antistiti Sancti Severi, Archiepiscopo Metropolitae Cosentino-Bisinianensi constituto, salutem et Benedictionem. Omnipotens Deus Pater in terra Ecclesiam constituit, Unigenito Filio suo coniunctam in qua Christus per illustrationem Spiritus Sancti Paracliti fidei firmamentum statuit, ut ab ea, veluti a primitivo fonte, ad nationes singules fidei rivuli derivarentur. Ut haec salutaris missio Sanctissimae Trinitatis hac in terra semper permaneat, decet Romanum Pontificem ecclesialibus communitatibus, quae suo Pastore orbatae sunt, viros idoneos ad episcopale munus exercendum praeficere. Quamobrem nunc confuitum Nostrum dirigimus ad ecclesiam Cosentinam-Bisinianensem, quae post obitum Venerabilis Fratris Francisci Antonii Nolè, O.S.M. Conv., sacrorum Antistite destituta est, eique quidem nunc novum Praesulem festinare festinamus. Ideo de te cogitamus, Venerabilis Frater, qui muneris episcopalis iam peritus es cuiusque pia sedulitas, labor necnon prudentia Nobis spem afferre permittunt te hoc novum ministerium in vinea Domini efficaciter acturum. Itaque, consilium Dicasterii pro Episcopis accipientes, Apostolica ex Nostra potestate, te, vinculo prioris sedis soluto, Archiepiscopum Metropolitam Cosentinum-Bisinianensem nominamus cum iuribus satis et impositis obligationibus iden ad hoc officium secundum ius canonicum spectantibus. Clerum et populum communitatis tuae his de Litteris certiores facias, quos enixe hortamur ad aestimationem, dilectionem atque diligentem cooperationem ferendam in novum spiritualis vitae moderatorem. Exoptamus denique, Venerabilis Frater, ut, intercedente Beata Maria Virgine in caelum assumpta, ministerium tuum diligenter exerceas, vita et moribus tuis Evangelium Christi praedicans, prae oculis semper doctrinam Ecclesiae Catholicae habens. Datum Romae, Lateranis, die decimo mensis Decembris, anno Domini bismillesimo vicesimo secundo, Pontificatus Nostri decimo.

Franciscus

Paulus Lucas Braida, Proton. Ap.

Francesco Vescovo Servo dei Servi di Dio

Al venerabile fratello Giovanni Checchinato, finora vescovo di San Severo, eletto Arcivescovo Metropolita di Cosenza – Bisignano, salute ed Apostolica Benedizione.
Dio Padre Onniponte, sulla terra, ha costituito la Sua Chiesa congiunta all'Unigenito Suo Figlio, nella quale Cristo per mezzo della manifestazione dello Spirito Santo Paraclio, nha fissato la base della fede. affinché come da prima sorgente alle singole nazioni derivassero i rivoli della fede. Affinché questa missione salvifica della Santissima Trinità rimanesse sempre sulla Terra, spetta al Romano Pontefice proporre alle comunità ecclesiali, che siano prive del loro Pastore, uomini idonei d esercitare l'ufficio episcopale.
Pertanto ora volgiamo il nostro sguardo alla Chiesa Cosentino-Bisignanese, che dopo la morte del Venerabile Fratello Francescantonio Nolè OFM Conv., è priva del proprio Pastore, apprestandoci a destinare ad essa un nuovo Presule.
Quindi abbiamo Pensato a Te, Venerabile Fratello, già munito dell'ufficio episcopale, il cui pio zelo, fatica e prudenza ci fanno nutrire speranza, e ti permettono di poter svolgere efficacemente questo nuovo ministero nella Vigna del Signore.
E così, accogliendo il consiglio del Dicastero per i Vescovi, con la nostra potestà apostolica, sciolto dal vincolo con la precedente sede, Ti nominiamo Arcivescovo Metropolita di Cosenza – Bisignano con tutti i diritti e i doveri spettanti a questo ufficio dal Diritto Canonico.
Informerai il clero e il popolo della Tua Comunità di questa Lettera, i quali premuorosament esortiamo a nutrire stima, affetto e diligente collaborazione verso la nuova guida spirituale.
Inoltre esortiamo te, Venerabile Fratello che, per intercessione della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, possa esercitare il tuo ministero predicando diligentemente con la vita ed i sani costumi, il Vangelo di Cristo, avendo sempre innanzi agli occhi la dottrina della Santa Chiesa Cattolica.
Dato a Roma, dal Laterano, il 10 del mese di Dicembre dell'anno 2022, Decimo del Nostro Pontificato.

Francesco PP

LO STEMMA DI S. E. MONS. CHECCHINATO E LA SUA BLASONATURA



L'araldica dello stemma presenta anzitutto l'immagine del sole: «Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,78-79). Cristo, luce del mondo, è il sole di giustizia e di verità che rischiara il mondo e ne rivela il suo orientamento al Padre. È la grazia che salva e rende feconda ogni esistenza. Egli è la luce degli uomini, colui che apre gli occhi ai ciechi (cf. Is 42,6s; 49,6; Gv 9) e manifesta ai fratelli l'amore di Dio. È colui che vince la morte – ogni morte – e dona a tutti la pace messianica.
«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32). La sua Parola è la luce che illumina i cuori, la verità che rende liberi. È, infatti, il Figlio che rivela l'identità nostra come figli di Dio, liberandoci dalla menzogna che ci rende schiavi di una falsa immagine di Lui e di noi. Questa verità è la grazia di Dio incarnata nella nostra esistenza, che nutre e trasfigura la vita e i luoghi che abitiamo.
La presenza della stella è il segno della devozione verso la Madonna del Soccorso, Patrona della Diocesi di San Severo, e verso la Madonna del Pilerio, Patrona dell'Arcidiocesi di Cosenza – Bisignano; ricordando la celebre espressione di S. Bernardo, «guarda la stella, invoca Maria», la "stella che annuncia il sole di giustizia" (inno akatistos), la Vergine Maria, è icona della Chiesa, chiamata dal Vangelo ad essere «sale della terra e luce del mondo» (Mt 5, 11-12).
Le tre spighe rappresentano poi il mistero della Trinità. E' un riferimento alla vita divina che germoglia in ciascuno di noi in virtù del battesimo (richiamato dall'argento nella punta dello scudo), lì dove per grazia di Dio siamo chiamati a vivere e a portare frutto.
Il verde e l'argento nella punta dello scudo ricordano l'Agro Pontino, luogo di nascita e del ministero presbiterale del vescovo Giovanni; come la bonifica ha reso fertile la pianura a sud di Roma, così la grazia di Dio redime e ridona nuova vita a tutti coloro che l'accolgono con disponibilità.
L'idea e la realizzazione è stata curata dal grafico araldista Giuseppe Quattrociocchi.



La Diocesi in attesa del suo Pastore

Istruzioni precise ai presbiteri e ai diaconi per la processione introitale del 4 febbraio

Cresce l'attesa per l'arrivo di Mons. Giovanni Checcinato, nuovo presule della nostra diocesi.
Sabato 4 febbraio 2023, alle ore 16.00 nella Cattedrale di Cosenza, Sua Eccellenza Mons. Giovanni Checchinato darà inizio al ministero episcopale nell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano.
I reverendi presbiteri sono pregati di portare con sé amitto, camice, cingolo e stola bianca, e di trovarsi alle ore 15.30 nel Salone degli Stemmi presso il piano terra del Palazzo Arcivescovile, da dove prenderà avvio la processione introitale lungo Corso Telesio.
Le 150 casule della Cattedrale saranno messe a disposizioni di tutti i concelebranti, compresi i confratelli ospiti della diocesi di San Severo, fino ad esaurimento delle stesse.
I Rev.di Confratelli, impediti da difficoltà di salute o da problemi di deambulazione a partecipare alla processione d'ingresso, sono pregati di recarsi direttamente nella Chiesa Cattedrale per occupare il posto che verrà loro indicato dai volontari del Servizio d'ordine, e dove indosseranno direttamente i paramenti per la



celebrazione che hanno portato con loro.
I Diaconi permanenti, muniti di camice e stola bianca, senza partecipare alla processione d'ingresso, si recheranno direttamente in Cattedrale e assumeranno i paramenti nella Cappella dell'Assunta, per poi occupare i posti loro assegnati. I vari ministri istituiti parteciperanno, senza alcun abito liturgico, insieme al resto del popolo di Dio.
Al termine dell'intera celebrazione si riformerà la processione per ritornare nel Salone degli Stemmi, dove si potranno deporre, con il dovuto ordine, i paramenti. Fin dalle prime ore del pomeriggio sarà chiuso l'accesso a Corso Telesio per cui non sarà possibile parcheggiare né all'interno del palazzo arcivescovile né su Piazza Parrasio.
Da domenica 5 febbraio nella preghiera eucaristica si deve fare menzione del vescovo Giovanni.
Nei giorni precedenti all'ingresso di Mons. Checchinato ogni parrocchia è invitata a vivere un momento di catechesi sul significato della successione apostolica, secondo lo schema suggerito dall'Ufficio Catechistico Diocesano e allegato al sussidio liturgico.
Venerdì 3 febbraio, in ogni comunità parrocchiale e religiosa, sia indetto un momento di adorazione eucaristica comunitaria, secondo lo schema presente nel sussidio soprain-dicato.
Sul sito web della diocesi e su quello di Parola di Vita è disponibile il sussidio liturgico, realizzato da questo ufficio per preparare la diocesi all'ingresso del nuovo Arcivescovo. Presso la segreteria generale della Curia è disponibile, per chi lo desidera, anche la copia cartacea.

Casa Nostra appello per indumenti e coperte per l'inverno freddo

Nei giorni della Merla, e ancora per diverse settimane, sarà freddo intenso. Per questo, come nell'appello dell'associazione di volontariato Casa Nostra, "una coperta può salvare la vita". Un invito a quanti, di buona volontà, vogliano contribuire fattivamente al servizio dell'unità di strada che, settimanalmente, visita i tanti che dormono all'addiaccio sul nostro territorio. Nelle notti, le temperature scendono quasi allo zero, generando un disagio ancora maggiore. Per questo una coperta, un sacco a pelo, accessori di lana, possono costituire un piccolo aiuto per lenire le sofferenze scaturite dalla rigidità dell'inverno. Casa Nostra, grazie ai volontari, prepara pasti e bevande caldi, che poi vengono portati dall'equipe dell'Unità di Strada a quanto vengono trovati sulle panchine, sotto i ponti e nei luoghi più disparati della città. *Per info: 0984 304342 da lunedì a sabato, dalle ore 9 alle ore 13.*



Mercoledì 01 febbraio 2023

Settimanale di informazione
dell'Arcidiocesi
di Cosenza-Bisignano

paroladivita.org

Domenica 05 febbraio 2023
V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Mt 5,13-16

Voi siete la luce del mondo



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?
A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.
Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Una testimonianza silenziosa ma che incide

La parola chiave di questa quinta domenica è: sale

Il commento
don Franco Staffa



La parola chiave di questa quinta domenica del tempo ordinario è "sale". La sua origine è molto semplice, comune a molte lingue ed è strettamente legata al mare, per via evidentemente della sua presenza. Nel tempo ha assunto diversi significati figurati, a motivo della sua preziosità dovuta alla difficoltà di reperimento. Infatti, presso i romani indicava anche la retribuzione dei soldati, ovvero il salario, che corrispondeva ad una razione di sale. Per il suo gusto pungente, il sale indica anche l'arguzia e quindi persone dotate di spiccata intelligenza. Per le sue proprietà il sale indica pure la capacità di saper custodire l'altro; è noto che anticamente fosse proprio adoperato per conservare gli alimenti. Inoltre, il sale dà sapore al cibo, esaltandone il gusto. Tutte queste proprietà divengono per Gesù motivo per descrivere la missione del discepolo chiamato ad essere sale della terra. Dopo aver tenuto il celebre discorso delle beatitudini, ora l'evangelista Matteo prosegue la sua catechesi ponendo in rilievo i frutti dell'accoglienza del vangelo delle beatitudini. Se accoglieremo la proposta di Gesù allora non solo saremo beati, ma diverremo per il mondo sale e luce. Il riferimento al sale sottolinea alcune prerogative essenziali del cristiano. Ogni battezzato, come il sale, è chiamato a dare sapore alle relazioni nelle quali è coinvolto. È l'invito a dire no ad una vita insipida, scialba e senza sapore. Poi, ogni battezzato è chiamato, come il sale, ad esercitare la propria facoltà di custodia nei riguardi degli altri, specie dei più deboli. È l'invito a dire no alla cultura dell'indifferenza e dello scarto, in favore di un impegno concreto nella fraternità solidale. Infine, ogni battezzato, come il sale, è chiamato a ricordare la preziosità della vita, ricordando a sé stesso e agli altri che ogni esistenza è preziosa in quanto tale e non per il suo presunto valore economico. È l'invito a dire no alle logiche del consumismo che riducono l'uomo ad una mera voce di bilancio. C'è, poi, un ulteriore suggerimento che ci viene offerto dall'immagine del sale. Esso è implicito, ma ugualmente importante. Il cristiano nel mondo è chiamato ad una risoluta moderazione: non impone la sua presenza, assume lo stile del sale, nascosto tra gli alimenti, presente in piccole quantità, ma cosciente di essere indispensabile per dare sapore alla vita. Cari amici, come il sale nasce dall'evaporazione delle acque marine esposte al sole, così esponiamo la nostra vita alla luce benefica della grazia, lasciamoci evaporare dalla misericordia di Dio, per affrancarci dal male, e divenire sale per il mondo, segno della gustosa presenza di Cristo in mezzo agli uomini.

In preparazione all'Ingresso del Vescovo Giovanni/4

ufficio liturgico
ufficioliturgicocs@libero.it



L'ultimo, solenne momento da vivere insieme al Vescovo Giovanni sarà la Celebrazione della S. Messa, la prima volta in cui il nostro Pastore, insediato, spezzerà per noi il Pane della Parola e della Eucaristia. Dopo tanti riti carichi di significato, celebrare la S. Messa potrebbe sembrare una aggiunta forse inutile, ridondante. Ma tutti i riti di cui si è parlato negli scorsi articoli da qui prendono forza: il popolo, insieme al suo Vescovo, storicamente si riuniva per celebrare insieme il ringraziamento al Signore per i suoi doni, per obbedienza al comando "fate questo in memoria di me". L'Omelia, parte integrante della Celebrazione, è il primo vero contatto del Vescovo con il suo Popolo: certamente un compendio della sua azione pastorale, come dice il Pontificale apposito, ma primariamente occasione del primo annuncio del Risorto da parte di colui che, per grazia di Dio, è stato chiamato ad essere Angelo della Chiesa di Cosenza (cfr. Apocalisse). Il Pane spezzato e l'omaggio alla nostra Patrona suggellano questo rapporto che si è creato e che siamo chiamati ogni giorno ad alimentare. Benvenuto, quindi, Vescovo Giovanni: assicuriamo la nostra preghiera per il tuo ministero, tu ricorda il tuo popolo al Dio misericordia. "Camminiamo insieme, Vescovo e popolo" (cfr. Papa Francesco) verso la salvezza.

SORRIDI E PENSA

di don Giovanni Berti (gioba.it)





Papa: la parrocchia è casa aperta a tutti

Bergoglio lo spiega nel video del mese di febbraio diffuso dalla Rete mondiale di preghiera del S.Padre

Nel mese di febbraio, Papa Francesco attraverso il video, realizzato e prodotto dalla Rete Mondiale di Preghiera del Papa, spiega la sua visione delle parrocchie ed invita con un sorriso ad affiggere in ogni parrocchia un cartello con la scritta "Ingresso libero": per ricordare a tutti che non sono richiesti particolari requisiti all'entrata, perché non si tratta di un "club per pochi, che garantisce una certa appartenenza sociale".
L'esterno di una parrocchia bellissima, ma vuota. Poi la stessa parrocchia, piena di persone, che diventa dunque ancora più bella. Il Video del Papa di questo mese si apre così, ricordando che la ricchezza della Chiesa non sono gli edifici, ma le persone che li abitano: le parrocchie che ha in mente Francesco sono infatti "comunità vicine, senza burocrazia, centrate sulle persone e in cui trovare il dono dei sacramenti". Le immagini, provenienti da parrocchie di tutto il mondo, descrivono incontri conviviali, conferenze, distribuzione di materiale ai più bisognosi, visite agli anziani e ai malati, spettacoli, eventi all'interno o all'esterno. È un video, dunque, pieno di vita: quella vita che scorre nelle parrocchie e le rende ancora – in un mondo in cui è sempre più facile ripiegarsi su se stessi, o magari preferire i luoghi di aggregazione virtuali a quelli reali – dei punti di riferimento per molti, dove si impara l'arte dell'incontro. Già nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, pubblicata all'inizio del Pontificato, Francesco aveva evidenziato la centralità della parrocchia: "sebbene non sia l'unica istituzione evangelizzatrice", aveva scritto, citando un'espressione di Giovanni Paolo II nella *Christifideles laici*, la parrocchia ha la particolare caratteristica di essere "la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie". Per questo deve stare "in contatto con le famiglie e con la vita del popolo" e non diventare "una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi". Ma questo "appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie", aggiungeva, "non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente". In questa edizione del Video del Papa, il Pontefice insiste sull'idea che le parrocchie portino avanti questo cammino di trasformazione e siano un centro di accoglienza e di ascolto: "devono tornare ad essere scuole di servizio e generosità, con le porte sempre aperte agli esclusi. E agli inclusi. A tutti". Ci si può riuscire, dice, essendo "audaci": ripensando "allo stile delle comunità parrocchiali" e "mettendo la comunione – la comunione delle persone, la comunione ecclesiale – al centro".

> ***Il Pontefice invita ad affiggere in ogni parrocchia un cartello con la scritta "ingresso libero"***

Viaggio di Francesco in Congo e Sud Sudan

Un pellegrinaggio all'insegna della speranza e della pace. Il Papa incontra il popolo africano.

E' iniziato martedì 31 gennaio il 40esimo viaggio apostolico di Papa Francesco, secondo Pontefice a recarsi nello Stato dell'Africa centrale già visitato da San Giovanni Paolo II nel 1980 e nel 1985. Francesco soggiornerà fino al 3 febbraio a Kinshasa, capitale e città più grande della Repubblica Democratica del Congo, per poi proseguire il Viaggio in Sud Sudan, dove non è stato nessun altro Papa e dove rimarrà fino a domenica 5 febbraio. Si tratta di un viaggio importante, sottolinea il Nunzio apostolico del Congo Ettore Balestrero, perchè è il primo Paese africano e il settimo al mondo con il maggior numero di cattolici. "Qui sono di grande attualità i temi della missione, dell'evangelizzazione, della vita pastorale, della vicinanza alla gente". Il nunzio alla fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs) parla anche dell'incontro, previsto per oggi, 1 febbraio, tra Francesco e un gruppo di vittime provenienti dall'est del Paese. "Servirà al Papa per manifestare la sua vicinanza per tutte le sofferenze e le stragi avvenute qui negli ultimi 30 anni e che continuano a essere pane quotidiano – afferma -. Francesco vuole consolare, condannare questi attentati, chiedere perdono a Dio per tutte queste stragi, vuole invitare e incoraggiare tutti alla riconciliazione, per questo il motto di questa visita è "Tutti riconciliati in Cristo". Dall'altra parte suor Maria Martinelli, provinciale delle Comboniane nel Sud Sudan, il Paese più giovane del continente, sul sito di "Popoli e Missione", sostiene che il viaggio del Papa sarà un pellegrinaggio ecumenico. "Francesco qui è ritenuto da tutti un leader affidabile che può parlare con autorità ai leader locali".





2 febbraio. Vocazione di compassione e tenerezza

Il 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, la Chiesa, da 27 anni, celebra la Giornata mondiale della Vita consacrata. Nella lettera del prefetto del dicastero per la vita religiosa, il Card. João Braz de Aviz e il segretario arcivescovo José Rodriguez Carballo sollecitano religiosi e consacrati a chiedersi quale sintonia si abbia con il cuore di Dio. E la risposta a queste domande costituisce, si sottolinea nel testo, l'ossatura di questa specifica vocazione, che "in ogni parte del mondo" è "chiamata a portare la testimonianza del Vangelo prendendosi cura dei più fragili, di chi è vittima di ingiustizie e diseguaglianze sociali, compiendo gesti di solidarietà, impegnandosi nella costruzione di un futuro di pace e di un mondo in cui tutti possano riconoscersi fratelli e sorelle". "La Chiesa, si legge nella lettera del Dicastero, è chiamata ad "allargare la tenda", cioè a dare nuova forza all'azione missionaria. La missione - scrivono i responsabili del dicastero citando le parole del Papa per l'inizio dell'itinerario del Sinodo - "ci dà l'opportunità di tornare allo stile di Dio che è compassione, vicinanza e tenerezza", che si esprime nelle parole, nella presenza, nei legami di amicizia".
La Giornata mondiale della Vita consacrata, istituita da San Giovanni Paolo II nel 1997 con l'esortazione apostolica Vita consacrata, viene celebrata il 2 febbraio perché è la festa dell'incontro, come ricorda a tutti l'Oriente cristiano.

Mercoledì 01 febbraio 2023

Settimanale di informazione
dell'Arcidiocesi
di Cosenza-Bisignano

paroladivita.org

7

PDV

CHIESA IN CALABRIA

Al via il percorso missionario aperto a tutti i calabresi

Parte il 10 febbraio un percorso di formazione missionaria aperto a tutti avviato dalla Commissione missionaria regionale della Conferenza Episcopale Calabra. Si tratta di un itinerario formativo per le equipe dei Centri missionari diocesani, nel 10° anniversario dalla pubblicazione dell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium.
La proposta prevede un percorso di formazione missionaria, che prenderà avvio dal 10 febbraio 2023 per un totale di 9 incontri, sia in presenza che on line. Gli incontri saranno a cadenza quindicinale nelle serate del mercoledì da febbraio a maggio 2023, dalle ore 20:30 alle 21:45.
La partecipazione non è riservata alle sole Commissioni Missionarie Diocesane o ai gruppi missionari parrocchiali, ma anche a coloro i quali avvertono il desiderio di conoscere più da vicino la realtà costitutiva della Chiesa, che è la missione e in particolare la missione ad gentes e inter – gente. Il percorso prevede anche la possibilità di prendere parte ad un viaggio missionario all'estero.

Fabio Mandato

L'Eparchia di Lungro e il Concilio Vaticano II



L'eparchia di Lungro e il concilio Vaticano II. Un legame che ha già detto tanto, ma che tanto ancora ha da dire.
Ne ha parlato nei giorni scorsi Riccardo Burigana, direttore del Centro studi per l'ecumenismo, intervenendo alla videoconferenza "Concilio Vaticano II: Chiese in dialogo per l'unità. Spunti per una formazione continua", organizzato dall'eparchia di Lungro.
Il lungo episcopato di Giovanni Mele è esemplare del fatto che il vescovo ha seguito tutta la preparazione del concilio Vaticano II, recependo tutte le indicazioni della Segreteria di Stato".
E anche "la sua presenza a Roma è stata silenziosa - ha aggiunto Burigana - il suo nome compare sempre alla fine dei documenti".
Dalla documentazione sappiamo che, dal Concilio, "per Mele si aprirono prospettive nuove: fece conoscere meglio la tradizione bizantina all'interno della Chiesa cattolica, un tema che non può essere assolutamente riassunto solo nella lettura e nel commento del documento sulle Chiese orientali". Mele, da questo punto di vista si fece interprete e testimone "della tradizione bizantina portatrice di una martyria di fede, una fedeltà alla tradizione che conduceva spesso al martirio, ma che aveva una vitalità di cui la Chiesa cattolica, in Concilio, non poteva fare a meno".
La Chiesa che respira a due polmoni nell'alveo della Cattolicità, trova nell'eparchia di Lungro un luogo di incontro, come fu negli anni del Concilio, quando fu teatro "dell'incontro di personaggi importanti dell'Oriente cristiano". Fra gli apporti del vescovo Mele all'assise conciliare, l'intervento nella discussione sulla lingua e sulla liturgia, entrando in dialogo con l'Abbazia di Grottaferrata e la diocesi di Piana degli Albanesi.

Il tribunale ecclesiastico e il Vescovo diocesano

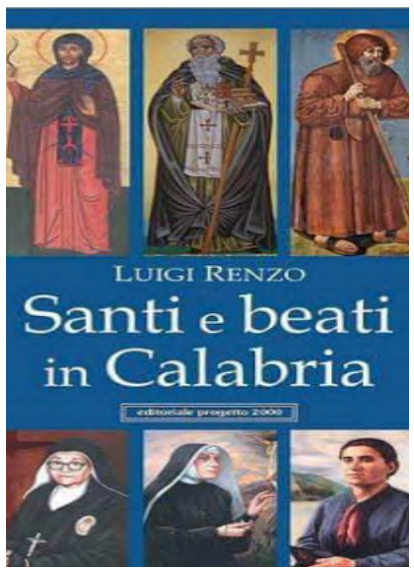
La prolusione di monsignor Savino a Tribunale di Rc



"Il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano e il ruolo del Vescovo diocesano". Questo il titolo della prolusione che ieri, mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Jonio e vicepresidente CEI area Sud ha pronunciato a Reggio Calabria, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano calabro (Teic) e del Tribunale ecclesiastico interdiocesano calabro di Appello (Teica). "La riforma di Papa Francesco concretizza il Concilio Vaticano II ed appare in piena continuità con la tradizione ecclesiale quando enfatizza la centralità del Vescovo nell'amministrazione della giustizia, sia come supervisore dell'attività del proprio Tribunale, sia come giudice, in vista di una maggiore prossimità ai fedeli", ha detto il presule. Mons. Savino ha auspicato che "la riforma voluta da Papa Francesco sia autenticamente e completamente attuata, garantendo ai fedeli quella 'prossimità' che il Vescovo, in quanto 'battezzato', animato dalla solidarietà verso gli altri battezzati deve sperimentare e, in quanto Pastore, costituito in favore degli altri battezzati, deve amministrare nell'esercizio della propria potestà giudiziale". I dati. Nel 2022 "sono state esaminate 272 cause di cui 109 sono state introdotte nel 2022. Ad oggi, sono rimaste pendenti 135 cause, 28 in meno rispetto a quelle dell'anno precedenti. Rispetto alle tempistiche, le cause decise nel 2022 solo quattro casi risalgono a più di 4 anni fa (2013-2018). Gran parte delle altre, 72, sono state introdotte nel 2021, mentre 17 sono state concluse in neanche un anno solare". Rispetto ai responsi per le cause di nullità del matrimonio sono stati al 97% affermative, mentre solo in 5 casi si è registrata una sentenza negativa. Rispetto all'analisi per i capi di nullità del quinquennio 2018-2022, in 88 casi si è arrivati a giudizio per "grave difetto di discrezione di giudizio", un capo di nullità in crescita costante negli ultimi anni. Tra i casi più ricorrenti, poi, si evidenziano: "esclusione della prole", "esclusione dell'indissolubilità del vincolo", "errore su qualità della persona". Rispetto all'esito dei casi sopraelencati, rispetto al "grave difetto di discrezione di giudizio", 87 casi sono stati decisi pro nullitate, mentre solo 1 pro validità. Per l'"esclusione della prole": 17 pro nullitate e 3 pro validità; per l'"esclusione dell'indissolubilità del vincolo": 12 accolti e 2 respinti; infine, rispetto ai casi per "errore su qualità della persona" in 10 casi le sentenze sono state pro nullitate e 2 pro validità. Per quanto concerne gli indici di performance, il vicario giudiziale ha chiarito che il tempo di giacenza media della causa ammonta a 635 giorni; la media delle cause lavorate per addetto è di 20 cause; il lead time di soli 3 giorni. Le cause introdotte nel 2022 arrivano principalmente da Reggio – Bova (25), Catanzaro-Squillace (20), Oppido – Palmi (14) e Lamezia Terme (10).

Santità calabrese nel volume di Renzo

La scorsa domenica, a Reggio Calabria, nella basilica di Santa Maria della Consolazione guidata dai frati Minori cappuccini, è stato presentato il volume "Santi e beati in Calabria" di mons. Luigi Renzo, vescovo emerito di Mileto - Nicotera - Tropea. Il volume è pubblicato da Editoriale Progetto 2000.
La serata, a conclusione delle celebrazioni giubilari in onore di padre Gesualdo Melacrinò, è stata introdotta da padre Pietro Amendola, ministro provinciale dei Cappuccini di Calabria e ha visto la presenza di Giusi Princi, vicepresidente della Regione Calabria. Il libro è "un mosaico di bellezza e di esemplarità, che costituisce il miglior panorama della terra di Calabria, benedetta dalla testimonianza dei suoi santi", come ha scritto nella



sua nota di apertura al volume il cardinale Giovanni Angelo Becciu, prefetto emerito della Congregazione per le cause dei santi.
Monsignor Renzo cita oltre 260 figure di santità calabresi. Per i santi del primo millennio oltre i 6 papi originari del Bruzio, ne vengono presentati 74, tra cui: Santa Domenica di Tropea, San Fantino il cavallaro, Sant'Arsenio di Armo, San Leoluca, Sant'Elia il giovane e Sant'Elia lo speleota e poi San Nilo e San Bartolomeo di Rossano, San Gregorio di Cassano, San Nicodemo di Mammola, San Ciriaco di Buonvicino, San Giovanni Thèriste, San Basilio Scamardi.
Per i santi del secondo millennio spiccano: San Bruno il certosino, San Bartolomeo da Simeri, San Leo di Bova, San Cipriano di Reggio e poi i 7 francescani martiri a Ceuta, San Francesco di Paola, Sant'Umile di Bisignano, San Nicola Saggio di Longobardi, Sant'Angelo d'Acri e San Gaetano Catanoso.

g. p.

Ricordato a Serraspiga Santi Barbera il più giovane presidente della GiAc

Il noto medico chirurgo lavorò tanto nell'ambito dell'educazione e della formazione dei giovani

Cosenza
Rodolfo Luciani

Il 28 gennaio nella Parrocchia di San Giuseppe è stato ricordato il Dottor Santi Barbera, in occasione del I anniversario della sua prematura scomparsa. Particolare attenzione è stata data al suo impegno nella Chiesa Locale in particolare in favore della formazione dei ragazzi e dei giovani, alle qualità di sposo e padre attento e premuroso, il suo impegno di medico chirurgo di elevata competenza professionale e di grande generosità.
Santi Barbera sin da giovanissimo ha frequentato con regolarità l'Azione Cattolica della propria Comunità, partecipando alle iniziative formative della Diocesi con entusiasmo e passione, tanto da diventarne giovanissimo Delegato Diocesano dei ragazzi e successivamente, a poco più di 18 anni, il più giovane Presidente Diocesano della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC), incarico che per le contingenze del momento decise di accettare nel settembre 1966 per un biennio, nonostante l'iscrizione all'Università in Medicina e Chirurgia fuori sede.
Erano anni di grande fervore ed entusiasmo per la Chiesa nel suo insieme ed in particolare per i laici, essendosi concluso da pochi mesi il grande evento del Concilio Vaticano II, che aveva riaffermato con forza con il Decreto Conciliare sull'apostolato dei laici "Apostolicam Actuositatem" la vocazione dei laici all'apostolato, i fini e gli ambiti dell'Apostolato, il particolare carisma dell'Azione Cattolica come partecipazione dei laici all'evangelizzazione e alla formazione cristiana delle coscienze. Ebbene, anche l'Azione Cattolica di Cosenza, in particolare nel settore giovanile all'epoca del giovanissimo Presidente, ebbe un momento di massimo impegno e sviluppo, grazie alle numerose attività formative, spirituali e culturali che Santi seguiva in prima persona, rientrando a Cosenza dalla sede universitaria ogni fine settimana. Tanti i giovani che seguiva in prima persona nella loro difficile crescita di adolescenti. In quegli anni l'Associazione della GIAC di Cosenza raggiunse il suo massimo storico con 93 Associazioni parrocchiali e oltre 1.700 soci con tessera di adesione, oltre ai numerosi simpatizzanti e ciò lo deve anche all'impegno e alla testimonianza data dal suo giovane Presidente. Terminato il biennio, come previsto, Santi Barbera dovette lasciare l'impegno di Presidente Diocesano della GIAC perché, ormai al terzo anno del Corso di studio di Medicina e Chirurgia, gli incalzanti impegni di studio sempre crescenti non gli consentivano più il rientro settimanale in sede, per seguire le attività programmate nell'Associazione. Tuttavia, ogni volta che gli risultava possibile, continuava a partecipare a tutte le iniziative formative, spirituali e culturali programmate dall'Arcidiocesi, con contributi personali rilevanti. Laureatosi in Medicina e Chirurgia a 23 anni con il massimo dei voti, si iscrisse subito alla Scuola di Specializzazione delle malattie dell'apparato respiratorio e successivamente al Corso di Specializzazione in medicina del lavoro, iniziando subito la sua professione di medico come Tenente medico (obbligo di leva) e poi in medicina generale. Come uomo e cittadino del mondo Santi Barbera dava molta importanza al valore della famiglia cristiana con a capo i due genitori. Santi aveva grande rispetto e amore per i suoi genitori che, di origine siciliana, in vecchiaia si trasferirono in Calabria per essere vicini ai figli. Si sposò felicemente molto giovane, avendo appena compiuto 25 anni, e dal matrimonio nacquero sei figli, di cui era profondamente orgoglioso. Come padre esigeva dai figli il massimo, così come pretendeva da se stesso, educandoli soprattutto con l'esempio e la testimonianza di una vita spesa in favore della propria formazione di cittadino attivo e responsabile. Pur fra tanti impegni, il Barbera sentiva sempre il desiderio di contribuire alla formazione dei ragazzi e dei giovani, tanto che nel 1986 fu invitato dal Parroco della Sacra Famiglia in Castrolibero Mons. Gino Luberto a supportarlo nella riorganizzazione del numeroso Gruppo parrocchiale degli Scout "Castrolibero 1"; Santi non si tirò indietro, accettò l'incarico di Capo Reparto dedicandosi alla riorganizzazione del Gruppo e alla formazione dei ragazzi per molti anni, fino a quando necessario perché il gruppo camminasse autonomamente, lasciando un segno indelebile del suo impegno nell'AGESCI.



Anche nei riguardi della Diocesi e di singole Parrocchie il Dottore Barbera ha dato sempre la sua disponibilità nella realizzazione delle iniziative formative ove era richiesta la presenza di un medico, come nelle iniziative della Pastorale della Salute, nei corsi di preparazione al matrimonio, nelle iniziative per la lotta al tabagismo, organizzate anche a favore di singole Istituzioni Scolastiche. Nel campo professionale, dopo la felice esperienza di lavoro come medico di famiglia, da pneumologo fu assunto nella Divisione di Oncologia polmonare dell'Ospedale "Mariano Santo" di Cosenza, dove si distinse per le sue competenze professionali, la sua generosità e la sua abnegazione in favore dei malati, tanto che nel 1995 fu designato Primario della Divisione, spendendovi gran parte delle sue energie per i suoi ammalati e operando in modo da rendere il Reparto sempre più efficiente nei servizi e nella cura degli ammalati. In quegli anni il Reparto era all'avanguardia nella ricerca e nella terapia per la lotta al tumore del polmone, anche per l'impegno profuso da Barbera in favore dei malati; tante le pubblicazioni su importanti riveste dei casi clinici e delle esperienze registrate in Ospedale.
Nel 1996 fu designato Presidente dell'Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri (AIPO), e poi Presidente Onorario dopo la cessazione dall'incarico.
Andato in pensione al compimento dei 65 anni, il Dott. Barbera continuò a lavorare per coloro che ne avevano bisogno,
Anche nel breve periodo della sua malattia, fino a quando gli è stato possibile muoversi, il Dottore Barbera non trascurò di curare i suoi ammalati che, affettuosamente, chiamava "i miei vecchietti", a loro dava le sue cure con affetto e generosità, consapevole della fiducia che essi riponevano in lui da lungo tempo.

A Sant'Aniello l'incontro sul servizio di Pax Christi con don Sacco

Proseguono gli incontri nell'ambito dei percorsi culturali della parrocchia di S. Aniello.
Il secondo incontro ha visto protagonista Don Renato Sacco, sacerdote della Diocesi di Novara nonché consigliere nazionale di Pax Christi.
Il movimento nacque nel 1954 per opera dell'allora Mons. Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI. Inizialmente l'impostazione del movimento fu principalmente spirituale. Dopo il Concilio Vaticano II e la "Pacem in terris" la sua organizzazione cambiò per divulgare meglio l'insegnamento della Chiesa sulla Pace.
Oggi risulta un movimento ben strutturato in varie parti d'Italia.
L'incontro, partecipato oltre le aspettative, è stato introdotto dal parroco Don Salvatore Fuscaldo, il quale ha ricordato come da tanti anni la Chiesa celebri il 1 gennaio la Giornata mondiale della Pace e di come sia importante riprendere il messaggio che il Papa pronuncia in quella occasione.
Don Sacco vanta un impegno importante nella promozione della cultura della pace. Egli, infatti, ha partecipato alla marcia della pace a Sarajevo nel 1992 e per conto di Pax Christi ha visitato personalmente diversi scenari di guerra quali l'Iraq, l'Afghanistan e ovviamente l'Ucraina.
Don Renato può vantare un'amicizia personale con Don Tonino Bello.



Nel corso dell'incontro ha ricordato come si recarono insieme nella ex Jugoslavia, con Don Tonino, all'epoca Vescovo di Molfetta, già malato di tumore che però non si risparmiava giorno e notte nell'apostolato. O ancora quello che don Sacco ha ricordato come uno dei primi, insieme a Don Oreste Benzi circa 20 anni fa, a scrivere pubblicamente una lettera in cui chiedeva alle istituzioni di prendere le distanze da Putin che in quei giorni veniva in Italia in visita ufficiale in quanto non poteva certamente essere riconosciuto come leader democratico.
Don Renato ha evidenziato, quindi, tutte le contraddizioni che esistono nel dibattito pubblico sulla guerra.
Da una parte si ripudia ogni tipo di conflitto ma dall'altra si assiste ad una corsa al riarmo che impegni i Paesi occidentali all'aumento delle spese militari, a scapito delle spese nel campo dell'istruzione o dell'assistenza sanitaria.
L'auspicio, quindi, che ogni conflitto possa trovare soluzione per via diplomatica senza necessità di fare ricorso alle armi, come fin dall'inizio del conflitto russo – ucraino, esorta Papa Francesco.

Fabio Liparoti

E' trascorso un anno dagli inizi della guerra in Ucraina. Zelensky richiede armi e missili

L'Ucraina continua a combattere

Papa Francesco "Parlare con il cuore è oggi necessario per promuovere la pace"

Milano
Michela Curcio

Da febbraio a febbraio, avvicinandosi verso un anniversario che si sperava di non dover ricordare, un anniversario che, comunque andrà, è una sconfitta globale. A quasi 365 giorni da quando la Russia ha attaccato l'Ucraina, la guerra è un pensiero continuo, ma un problema non ancora risolto nelle menti di uomini di politica e di fede. "Parlare con il cuore è oggi più che mai necessario per promuovere una cultura di pace e per aprire sentieri che permettano il dialogo e la riconciliazione. Nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo, è urgente affermare una comunicazione non ostile", ha detto Papa Francesco, proprio riferendosi allo scontro in corso tra Mosca e Kiev, nel Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni sociali. Parole che, d'altronde, il Santo Padre non ha mai avuto paura di dire, e ripetere, e ripetere in più circostanze, fin dalle prime schermaglie sul campo. Chiamato a dicembre a scrivere l'introduzione di un libro che raccoglieva interventi di intellettuali sul conflitto, il pontefice aveva tuonato: "Non dobbiamo assuefarci a tutto questo, quasi dando per scontata questa Terza Guerra Mondiale a pezzi che è diventata una Terza Guerra Mondiale totale. Ritornino gli uomini a comprendersi, riprendano a trattare". Qualche giorno prima, il 25 novembre, nove mesi dopo l'inizio del conflitto, Papa Francesco aveva scritto una lettera al popolo ucraino, soprattutto per assicurare la propria vicinanza e per esprimere la propria angoscia per la guerra in corso.
"Nel vostro cielo rimbombano senza sosta il fragore sinistro delle esplosioni e il suono inquietante delle sirene. Le vostre città sono martellate dalle bombe mentre piogge di missili provocano morte, distruzione, dolore, fame, sete e freddo. Non esiste giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore", aveva scritto.
Un appello altrettanto accorato era stato lanciato dal Papa andando indietro di un altro mese, nell'Angelus recitato il 2 ottobre in Piazza San Pietro. "Mi affliggono – aveva detto – i fiumi di sangue e di lacrime versati in questi mesi. È angosciante che il mondo stia



imparando la geografia dell'Ucraina attraverso nomi come Bucha, Irpin, Mariupol, Izium e Zaporizhzhia, che sono diventati luoghi di sofferenza e paure indescrivibili. Quanto sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non è mai una soluzione, ma soltanto una distruzione?".
E proprio l'impotenza di fronte a una situazione scriteriata era stata la prima sensazione provata dal Santo Padre nel primissimo Tweet di reazione all'attacco di Putin verso l'Ucraina, pubblicato il 26 febbraio: "Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con

> ***Papa Bergoglio sottolinea la necessità di comprendersi e di aprire spiragli di dialogo per la pace***

le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra".
Nell'anno di guerra appena trascorso, il Papa ha anche espresso la volontà di voler incontrare Putin, per tentare la difficile impresa di convincerlo a fermare il conflitto.
In un colloquio di maggio con "Il Corriere della Sera", il pontefice aveva raccontato di come la Santa Sede stesse provando a mettersi in contatto con l'oligarca russo, senza, però ricevere risposta. Francesco aveva in programma anche una visita a Kiev, da tenersi a settembre, prima che

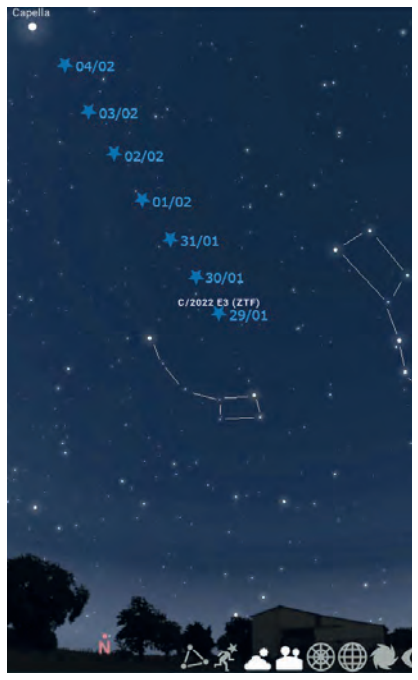


i medici gli consigliassero di rinunciarvi per motivi di salute. Lo sforzo di mediazione e la fede incrollabile, però, per ora non bastano a fermare il conflitto.
In Ucraina si combatte a Est, dove secondo il Ministro della Difesa ucraina Oleksij Reznikov, la situazione è "difficile, ma sotto controllo" e nel Donbass.
Il bilancio di morti è impressionanti e le bombe piovono ovunque.
Per questo motivo, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è tornato a chiedere nuove armi: non soltanto i tank, ma anche missili a lungo raggio e aerei militari.



La cometa di Neanderthal è osservabile dopo 50mila anni anche da noi

COSENZA - In queste fredde serate tra la fine di gennaio e i primi di febbraio sarà visibile la cosiddetta cometa di Neanderthal, o C/2023 E3 (ZTF) come con scarsa fantasia l'hanno chiamata gli astronomi.
Per osservarla bisognerà guardare a nord, verso il massiccio del Pollino, e cercare la cometa tra le due costellazioni dell'Orsa, magari aiutandosi con lo schema in figura, che ne traccia i movimenti nel corso della settimana.
Vederla non sarà però facile: è un oggetto debole ed elusivo, invisibile ad occhio nudo.
Sarà necessario munirsi almeno di un binocolo e anche una volta individuata apparirà come una fioca nuvoletta azzurrognola.
Insomma, se guardiamo alle foto che circolano in rete e riprese dalle varie testate la delusione potrebbe essere dietro l'angolo.
Ma quelle foto sono il risultato non di un solo scatto, bensì la somma di molti scatti ottenuti con decine e decine di minuti di esposizione e poi rielaborati con software altamente specializzati da astrofotografi esperti.
Qualcuno forse ha cominciato a chiedersi se valga la pena stare al freddo e mettere tanta pazienza nella ricerca di qualcosa nemmeno lontana-



mente somigliante alle attese.
Per noi astrofili la risposta è certamente sì, senza esitazione. Il punto non è vedere bene o male la cometa, il punto è che la vediamo proprio con i nostri occhi.
Per quanto piccola e debole avremo di fronte la testimonianza di moti cosmici, che vanno ben oltre la vita di un uomo, anzi, ben oltre la storia dell'intera umanità.
Quel piccolo astro è oggi di nuovo qui dopo cinquanta mila anni per raccontarci una piccola pagina della storia universale, per noi molto significativa, perché ci riporta alla genesi dell'intero sistema solare, alla nascita della nostra stella e quindi all'origine di tutti noi.
Non è cosa da poco rivolgere la nostra attenzione a questi fatti del passato, perché le scale cosmiche ci mettono tutti sullo stesso piano, ci rendono tutti figli degli stessi eventi e, per dirla in breve, ci danno l'occasione per fare un bagno di umiltà e guardare, forse, con più indulgenza al nostro piccolo mondo.
Allora tutti occhi all'in sù (in direzione nord e almeno con binolo) per goderci uno spettacolo che hanno visto solo 50mila anni fa gli uomini di Neandertal.

Carmelo Primiceri
Gruppo Astrofili GBA

INTERVISTA

Truffe agli anziani. Comandante Bazzurri: "Sempre pronti ad aiutarvi"

Il Tenente ci ha fornito una serie di consigli anti raggiro. Diffidate dalle apparenze

Cosenza
Rita Pellicori

Dal telefono al web. Per passare poi anche al contatto diretto tra truffatore e vittima. Studiano attentamente la vittima, cercano di apparire credibili ai suoi occhi. Spesso indossano uniformi che gli attribuiscono ruoli o qualifiche conosciute. Si tratta dei truffatori. Le cronache sono piene di episodi di malviventi che approfittano della buona fede degli anziani per raggirarli. Qualche volta la truffa va a segno, altre volte il truffatore viene smascherato. Come riconoscere un tentativo di truffa? Quali sono le truffe più in voga? I truffatori adottano schemi ricorrenti? Ne abbiamo parlato con il tenente Luigi Bazzurri, Comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Cosenza.

Truffe ai danni degli anziani: è un fenomeno molto diffuso?
L'incidenza di questo fenomeno, sebbene non sempre documentabile, avviene capillarmente su tutto il territorio nazionale.

Come riconoscere se ci troviamo di fronte a un tentativo di truffa?
Non è facile comprendere, nell'immediatezza, se ci troviamo davanti a un tentativo di truffa. Per assicurarci che un estraneo con il quale interagiamo non sia un truffatore dobbiamo approcciarci a lui facendogli capire che è suo l'onere di dimostrare la veridicità di quanto ci sta richiedendo. Nello specifico un primo campanello di allarme potrebbe insorgere se la persona con cui stiamo interagendo cerca di essere vago e sfuggente nel corso dell'interlocuzione.

Quali le tecniche adottate dai truffatori? Quali sono le truffe più in voga?
Le tecniche sono davvero varie e soprattutto in continua evoluzione. Possiamo distinguere le seguenti macro aree: truffe che avvengono mediante un contatto diretto tra truffatore e vittima, quelle che avvengono mediante un primo contatto telefonico seguito poi da un incontro e infine quelle che avvengono mediante dispositivi elettronici (come gli smartphone o i pc) e che si consumano sul web.
Una delle più ricorrenti è quella che avviene mediante la telefonata di un sedicente appartenente alle Forze dell'Ordine, che con voce ferma dice alla vittima che suo figlio (o qualche altro parente) è rimasto coinvolto in un incidente. Nulla di grave, per carità, ma afferma che qualcosa è andato storto con l'assicurazione, e la persona potrebbe trovarsi nei guai con la giustizia. Questo genera nella vittima attimi di puro panico. A questo punto il truffatore la rassicura fornendole una soluzione che consiste nel pagare una "piccola cauzione"; e colui che è stato coinvolto nell'incidente sarà libero. L'alternativa, in caso di mancato pagamento, sarà quella trattenere in "camera di sicurezza" il parente. Il sedicente appartenente alle Forze dell'Ordine, una volta comunicata la cifra da consegnare, avvisa la vittima che a breve passerà un "avvocato" a ritirare il denaro. La truffa si conclude con la visita di un uomo, di solito ben vestito, incaricato di prelevare la somma indicata telefonicamente.

Ci sono degli schemi ricorrenti?
Oltre alle casistiche, che sono varie e in continua evoluzione, ci sono degli schemi ricorrenti nella commissione di questi delitti. In primo luogo il truffatore cerca di apparire credibile agli occhi delle vittime. Per questo spesso indossa uniformi o tesserini che gli attribuiscono ruoli o qualifiche conosciute dalle vittime. Un altro aspetto comune è l'approccio non aggressivo, infatti il truffatore tende a spaventare la vittima, non mediante la sua persona, ma tramite la descrizione di una circostanza che fa spaventare il truffato (ad esempio una fuga d gas in casa). Infine, un ulteriore aspetto ricorrente è quello di conoscere alcuni aspetti della vita privata della vittima (nomi dei parenti o precedenti attività lavorative).

C'è un momento nell'arco della giornata in cui si è maggiormente a rischio?
Analogamente ad altri eventi delittuosi, le truffe necessitano di un attento studio della vittima. Per tanto, ne discende che l'arco orario della giornata più a rischio è quello in cui la vittima è più isolata ed ha meno possibilità di interagire o chiedere aiuto a parenti o conoscenti.

Quante segnalazioni giungono a Cosenza? Può fornirci qualche dato?
Una statistica vera e propria in materia non è presente. Tuttavia le segnalazioni spesso non coincidono con i delitti commessi in quanto nelle vittime, talvolta, subentra un senso di colpa tale da impedire loro di presentare la denuncia alle Forze dell'Ordine.

In termini di casistica, qual è la posizione di Cosenza rispetto alle altre città d'Italia?
Come già affermato, questa fattispecie delittuosa affligge indiscriminatamente ogni zona d'Italia e spesso gli stessi truffatori si spostano di città in città.

La scorsa settimana a Cosenza si è tenuto il primo incontro relativo al progetto di prevenzione e contrasto alle truffe a danno degli anziani. Cosa è emerso?
È emerso che uno dei più efficaci strumenti di prevenzione è quello di non lasciare sole le possibili vittime. Più che mai in questo caso è valido il motto "l'unione fa la forza". I truffatori infatti difficilmente cercano di colpire una persona che rapidamente potrebbe chiedere il supporto di qualcuno.

Ricevuta la segnalazione, come si interviene?
La prima cosa da fare è cercare di ottenere quante più informazioni da parte del denunciante. Molto spesso la meticolosità del racconto del fatto da parte della vittima permette alle Forze dell'Ordine di conoscere dettagli fondamentali per l'individuazione degli autori del reato.

Come prevenire e difendersi dalle truffe?
Sentirsi protetti e vivere in un ambiente sicuro è una condizione fondamentale, che contribuisce a innalzare la qualità della vita e il livello di benessere. E la fiducia nell'operato delle Forze dell'Ordine e la



collaborazione che i cittadini danno loro diventano presupposti fondamentali alla costruzione di un'efficiente rete di comunicazione che permette di prevenire e arginare quelle che sono le più frequenti situazioni di pericolo. Nell'opera di prevenzione vengono coinvolti anche medici di base, Associazioni di categoria e Sindacati, oltre naturalmente ai responsabili dei vari istituti di credito, banche e uffici postali, invitati a segnalare eventuali operazioni o movimenti di denaro insoliti effettuati dai pensionati

Ci dia qualche consiglio anti raggiro
Innanzitutto è necessario considerare che occasioni, iniziative, offerte, all'apparenza assai vantaggiose difficilmente emergono da un incontro occasionale. Se così sembra è facile invece che si tratti di una truffa. Il cui ideatore, una volta giunto a buon fine, si dissolverà nel nulla. Le truffe possono essere perpetrate di persona, al telefono o anche per posta, non esclusa quella che viaggia su Internet. Si può essere fermati per strada, si può ricevere una visita a casa, si può venire contattati con i più diversi sistemi.
Diffidare dalle apparenze distinte, dal sorriso cordiale, dalla massima disponibilità poiché i truffatori si presentano con un aspetto tranquillizzante, l'ideale per conquistare la simpatia e per introdursi abilmente in casa, pronti ad appropriarsi di denaro e gioielli. Dell'ingenuità e della buona fede approfitteranno ugualmente in strada, ostentando un'improbabile cortesia che consentirà loro di avvicinarsi quanto basta per far sparire il portafoglio o la pensione, appena usciti dalla banca o dalle poste. Né meno bene i truffatori sanno colloquiare quando il contatto è telefonico.
E se invece ad arrivare è il pacco ordinato dal familiare sempre in giro per il mondo? Se non riuscite a rintracciarlo, la miglior cosa è chiedere che il pacco venga lasciato sullo zerbino, nell'androne o, se lo avete, dal portiere. Certo, bisognerà firmare. Ma mai senza catenella alla porta.
Proprio per non rinunciare alle proprie abitudini e ai propri interessi, insomma, giunti ad un certo momento della vita alcune precauzioni in più, a partire da quelle indicate, è bene prenderle. Può essere fondamentale, ad esempio, un buon rapporto di vicinato. Perché è proprio il vicino che salutate tutti i giorni, e con cui è sempre bene scambiare il numero di telefono, che potrà intervenire in vostro aiuto prima di chiunque altro, ben conoscendo il vostro stile di vita e individuando eventuali, preoccupanti "anomalie" nella vostra quotidianità. Soprattutto, in caso di necessità, reale o presunta, non esitate a chiamare il 112. Noi siamo sempre pronti ad aiutarvi.



Messa di ringraziamento in Cattedrale per il ministero pastorale dell'Amministratore

Un saluto tra gratitudine e nostalgia

Mons. Giuseppe Piemontese lascia la diocesi di Cosenza-Bisignano che ha servito con dedizione

Cosenza
Debora Ruffolo

Foto: Ivan Patitucci

Una Chiesa, quella di Cosenza-Bisignano, con una grande vitalità, come ha ribadito più volte l'Amministratore Apostolico Mons. Giuseppe Piemontese in questi mesi in cui è stato in mezzo a noi.
Una comunità che lo ha accolto in un momento particolarmente storico e di dolore per un difficile compito, quello di confortare e di accompagnare la Diocesi all'indomani della morte dell'Arcivescovo Francesco Nolè e nel mezzo delle celebrazioni del giubileo degli 800 anni della Cattedrale. Una missione non facile per Padre Giuseppe, ma che sta per concludersi con l'arrivo del nuovo Pastore Mons. Giovanni Checchinato.
Un accompagnamento guidato dal Signore, in punta di piedi, con rispetto, fermezza e tanto impegno.
Domenica scorsa, 29 gennaio, in una Cattedrale gremita è stata celebrata la Messa di ringraziamento per il ministero pastorale dell'Amministratore Apostolico di Cosenza-Bisignano. E' stata l'occasione per ringraziare il Signore per il suo generoso servizio nella nostra Arcidiocesi. Nell'omelia (*che riportiamo integralmente nelle pagine 12-14*) Mons. Piemontese ha ammesso di essere stata una bella esperienza, un dono del Signore, la sua presenza in mezzo a noi, iniziata lo scorso 17 settembre quando "mi sono presentato a voi in semplicità e in silenzio per svolgere una missione di supplenza, una pastorale di accompagnamento e un servizio di amore; ugualmente in silenzio, con affetto accresciuto e con un velo di nostalgia termino il mandato".
Il Vicario generale, monsignor Gianni Citrigno, a nome dell'intera comunità diocesana, ha salutato e ringraziato il presule che si è speso con zelo in questi mesi, ed ha voluto consegnare la riproduzione di una particolare icona rappresentante la gloria dei santi della nostra terra con al centro due angeli che reggono la Madonna del Pilerio.
L'Amministratore Apostolico, insieme al presbiterio diocesano, alle autorità e ai fedeli laici, resterà fino al prossimo 4 febbraio, per accogliere alle ore 16 il nuovo Vescovo Giovanni.







Testo integrale dell'Omelia
di Mons. Giuseppe Piemontese, Amministratore Apostolico

Cari fratelli e sorelle, allo scadere del mandato che mi lega a questa comunità, desidero elevare il mio grazie a Gesù buon Pastore. E poi esternare a ciascuno di voi e all'intera comunità civile ed ecclesiale, i sentimenti di compiacimento per l'esperienza vissuta tra di voi e la gratitudine per l'accoglienza e le attenzioni fraterne per la mia persona.
Saluto le Autorità civili e militari e le ringrazio per l'attenzione istituzionale e l'interlocuzione con la comunità ecclesiale sui temi di interesse comune. Purtroppo è stato breve il tempo della mia presenza a Cosenza per accrescere ulteriormente la conoscenza e la fattiva collaborazione a favore della comunità, ma sufficiente per sviluppare una reciproca stima e rispetto.
Incoraggio tutti a proseguire con lo stile avuto soprattutto con il compianto mons. Nolè, a fare fronte comune con la Chiesa: in fondo abbiamo lo stesso obiettivo, che è quello del bene comune.
Lo spirito della celebrazione liturgica di questa domenica (quarta del Tempo Ordinario), attraverso la Parola proclamata, il salmo, le orazioni, guida la nostra riflessione e i nostri sentimenti alla gioia, alla consolazione e alla beatitudine.
Siamo uniti tra di noi, radunati dal Signore e da Lui raccolti in un abbraccio che ci riscalda di amore e di predilezione, per la vicinanza e la particolare relazione con Gesù, pastore, maestro, fratello di tutti noi.

Le beatitudini per la gioia dell'esistenza (prima lettura, salmo e vangelo).
Mentre il cammino di fede della comunità percorre i sentieri dell'anno liturgico e muove i primi passi, siamo raggiunti dalla proclamazione del brano del "discorso della montagna", il cuore della lieta notizia del messaggio evangelico, nella formulazione dell'evangelista Matteo.
Gesù, dall'alto del nuovo monte Sinai, proclama le parole, che segnano il percorso, la strada e la norma per il popolo di Dio, che Egli si è acquistato col suo sangue. "*Beati voi…*".
La gioia, la felicità, connotazione del vangelo e di chi lo accoglie come proposta di vita, rappresenta la caratteristica dei suoi discepoli. Sì, proprio i discepoli, nelle varie condizioni dell'umana limitazione, sono felici:
B*eati i poveri in spirito,*
Beati quelli che sono nel pianto,
Beati i miti,
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
Beati i misericordiosi,
Beati i puri di cuore,
Beati gli operatori di pace,
Beati i perseguitati per la giustizia, Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno".
Chi si decide per Gesù, segue le sue orme, accoglie la proposta di amore testimoniata da Lui e diventa suo discepolo, si ritroverà a trascorrere la sua esistenza nella gioia e a condividere lo spirito delle beatitudini non per

> ***Ho trovato una Diocesi ricca di santi e di percorsi di santità, dedita alla cura delle vocazioni e alla pastorale vocazionale***

sua conquista, ma per la forza dello Spirito di Gesù. La colletta alternativa di questa domenica sintetizza in forma di preghiera questa certezza: "*O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, dona alla tua Chiesa di seguire con fiducia il suo Maestro e Signore sulla via delle beatitudini evangeliche*". Il profeta Sofonìa, già otto secoli prima di Gesù, anticipa e delinea la prospettiva messianica, affermata decisamente da Gesù: "*Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà*".
I poveri della terra, alla sequela del Maestro, troveranno senso, conforto, sollievo e consolazione dai disagi dell'esistenza. Tutti noi, qui radunati siamo chiamati e collocati in questa prospettiva, ma ci chiediamo se ne abbiamo accolto in verità lo spirito, se cerchiamo il Signore, se aderiamo al suo vangelo. Solo così troveremo consolazione e felicità, condivisione e fraternità, gioia e paradiso sulla nostra terra. Non è facile tutto ciò, perché siamo attratti da altre prospettive e dalle effimere illusioni del mondo.
Per rimanere al territorio della nostra diocesi, abbiamo davanti una schiera di uomini e donne, che sono stati inondati dallo spirito delle beatitudini, hanno trascorso, pur nella povertà, nella tribolazione, una esistenza felice, hanno contribuito ad elevare spiritualmente, materialmente, socialmente la nostra gente, hanno segnato uno stile e una strada per noi.
Il Vangelo delle beatitudini, che viene proclamato anche nella festa di tutti i santi, conforta questa prospettiva e sta ad indicare il segreto della vita riuscita.
E la Chiesa, non solo riconosce nel nostro territorio una schiera grande di "santi della porta accanto", ma in numero considerevole li ha solennemente ufficializzati, canonizzati a conforto, sostegno e modello per la nostra santificazione.



SAN FRANCESCO DA PAOLA, EREMITA
Nato a Paola (CS) il 27 Marzo 1416. Morto a Tours (Francia) il 2 Aprile 1507. Canonizzato da Papa Leone X il 1 Maggio 1519.

Una "missione" di ac consolazione in







Una missione di conforto e consolazione in una Chiesa provata dalla perdita del Pastore e nel mezzo della gioia per il suo Giubileo

ccompagnamento e un tempo di grazia



Patrono della Regione Calabria, Compatrono della Regione Sicilia e dell'Arcidiocesi di Cosenza – Bisignano; Patrono della gente di mare e pescatori.
SANT'UMILE DA BISIGNANO
Religioso dell'Ordine dei Frati Minori. Nato a Bisignano (CS) il 26 Agosto 1582. Morto a Roma il 26 Novembre 1637. Canonizzato da Papa Giovanni Paolo II il 19 Maggio 2002.
SAN NICOLA SAGGIO DA LONGOBARDI.
Religioso dell'Ordine dei Minimi
Nato a Longobardi (CS) il 6 Gennaio 1650. Morto a Roma il 3 Febbraio 1709. Canonizzato da Papa Francesco il 23 Novembre 2014.
SANT'ANGELO D'ACRI – Religioso.
Sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Nato ad Acri (CS) il 19 Ottobre 1669. Morto ad Acri il 30 Ottobre 1739. Canonizzato da Papa Francesco il 15 Ottobre 2017.
BEATO FRANCESCO MARIA GRECO – Fondatore
Nato ad Acri (CS) il 25 Luglio 1857. Morto ad Acri il 13 Gennaio 1931. Beatificato a Cosenza il 21 maggio 2016. Sacerdote Diocesano, Fondatore Istituto Piccole Operaie dei SS. Cuori.
BEATA ELENA AIELLO – Fondatrice.
Nata a Montalto Uffugo (CS) il 10 Aprile 1895. Morta a Roma il 19 Giugno 1961. Beatificata a Cosenza il 14 Settembre 2011. Religiosa mistica e fondatrice della Congregazione delle Sorelle Minime della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.
Ultimo della serie, approvato da papa Francesco il 19 gennaio u.s., il venerabile Gaetano Francesco Mauro, presbitero.
Nato a Rogliano (CS) il 13 aprile 1888. Morto a Montalto Uffugo (CS) il 31 dicembre 1969), fondatore dei Catechisti Rurali, Ardorini ("Associazione Religiosa degli Oratori Rurali (A.R.D.O.R.).

Invito al discernimento
Nel clima di verifica, di ringraziamento e di commiato di questa sera, desidero invitarvi ad una riflessione approfondita sugli eventi importanti, con cui il Signore ha ultimamente toccato il nostro territorio e la nostra Chiesa. La conclusione di questa parentesi di tempo, gli ultimi 5 mesi, da me trascorsi in questa comunità, vuole essere non solo rendimento di grazie al Signore, ma anche raccolta e comprensione delle provocazioni, dei segni dei tempi, inviatici per spingerci al rinnovamento delle nostre persone, delle famiglie e della nostra realtà ecclesiale e civile.

La morte del Pastore
Al momento culminante della celebrazione del giubileo degli 800 anni della dedicazione della cattedrale, festa, memoria, vanto e santo orgoglio, la diocesi è stata colpita dalla morte imprevista e improvvisa del suo pastore, il vescovo P. Francesco Nolè. Ci sono venuti incontro, come luce interpretativa per la nostra fede, i brani evangelici "*Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*" (Gv 12, 24). "*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici*" Gv 15, 12).
La testimonianza del pastore, che in tutti i sensi ha donato la vita al Signore, alla e per la sua chiesa, ha richiamato e ricondotto la riflessione di tutti alla logica pasquale del Vangelo. Il sacrificio del pastore, che ha seguito la scia del Maestro, è la strada della nostra comunità, di ciascuno, nel testimoniare la fede e l'amore, di cui siamo stati ripieni dal Signore.
La Cattedrale, simbolo della Chiesa, Popolo santo fedele di Dio, acquista valore e fecondità col dono della vita di *pastori e gregge*, ministri e fedeli, nello spirito delle beatitudini, sperimentate in questo tempo e vivificate dalla presenza e dalla forza di Gesù, trasmessaci dallo Spirito Santo.
La morte del nostro vescovo Francesco, nel tempo e nelle circostanze, va ulteriormente letta e approfondita alla luce della Parola e del discernimento nello Spirito, quale messaggio significativo e imprescindibile per il cammino della nostra Chiesa. Il lutto che ha colpito la nostra Chiesa non può essere rapidamente elaborato dalla forma consolatoria del voltare pagina e andare oltre.
La presenza del vescovo Francesco in questa diocesi col significato, trasmesso dal messaggio dalla sua persona, dalle scelte e programmi pastorali attuati, dai messaggi particolari alla comunità e alle singole persone (quanti sacerdoti e fedeli mi hanno confidato di essere stati da Lui compresi, incoraggiati, riconciliati e ricolmati di speranza!), con la modalità della conclusione della sua vita, è segno, è lettera di Dio per singoli e la comunità di Cosenza-Bisignano, da cogliere e da vivere nel nuovo tempo che Egli ci dona.

Lascio una comunità dedita alla carità in maniera pluriforme, estensiva e organizzata

Molti hanno voluto evidenziarne la memoria intitolando a Lui alcune opere: l'Emporio della solidarietà, la sala multimediale della curia, alcune sedi della caritas parrocchiale e vari luoghi... Credo che altre opere vadano poste in essere in sua memoria, specie nel versante della carità. E mi faccio interprete dell'auspicio comune che presto l'Amministrazione comunale attui la promessa di intitolargli una piazza o strada in località significativa.

La "missione intermedia" dell'Amministratore Apostolico
Dal giorno della morte del vescovo Francesco, *la Provvidenza ha voluto che io fossi chiamato ad unirmi a voi* in questo tempo intermedio, in qualità di Amministratore Apostolico.
Ho interpretato questa chiamata come invito alla condivisione della sofferenza e alla santificazione del tempo del lutto insieme ai familiari di p. Francesco, ai confratelli francescani e alla Chiesa di Cosenza-Bisignano.
Per me è stato un invito alla fraternità rinnovata col vescovo p. Francesco, confratello e socio nell'Ordine francescano, negli anni della comune giovinezza, durante il mio servizio di Ministro provinciale di Puglia e di Vescovo. Ma anche una missione di conforto e consolazione con una Chiesa provata dalla perdita del pastore e dalla interruzione del tempo di gioia del giubileo degli 800 anni della Chiesa cattedrale. La missione affidatami era dal profilo ignoto, incerta e impegnativa in una comunità a me totalmente sconosciuta, estesa e variegata. Qualche confratello vescovo mi diceva: "*Ricordati che sei solo Amministratore Apostolico, sei chiamato a curare l'ordinaria amministrazione e ad essere traghettatore, a preparare l'arrivo del vescovo "ordinario*".
Fidando nell'aiuto della Madonna del Pilerio, della quale avevo appena sentito il nome, del Serafico Padre S. Francesco d'Assisi, di S. Francesco di Paola e dei santi confratelli francescani del luogo, Umile e Angelo, ho deciso che nei 4-5 mesi preventivati, sarei stato a tutti gli effetti Vescovo di questa Chiesa.
Ho disposto di risiedere abitualmente in Diocesi, di accompagnare la comunità nell'attuazione dei programmi, di confortare la comunità e di rendere onore al Pastore defunto, evidenziando e completando quanto da Lui avviato.

(Continua dalla 13)

Chiamato a Cosenza con l'incarico di Amministratore Apostolico, mi suonava strano essere apostrofato con questo titolo: "*l'amministratore ti chiama, l'amministratore scrive, invita, convoca, celebra…*".
Mi sono sentito e ho agito da vescovo a tutti gli effetti, padre, fratello, pastore tra voi per il tempo stabilito dalla Provvidenza.
Ho raccolto il testimone in una staffetta ideale di sentimenti di amore e fraternità, in corsa veloce: impegno di conforto e consolazione, lettura dei segni di Dio, discernimento sulle decisioni per non sospendere l'annuncio del Vangelo qui e oggi, stimolo alla comunità, ripresa e trattazione dei problemi e temi contingenti.
Ho deciso di vivere con voi e tra voi… risiedendo in seminario e in vescovado, visitando e incontrando le comunità cristiane. Alla comunità del Seminario desidero esprimere un particolare ringraziamento per le attenzioni riservatemi e per la condivisione della preghiera, dell'Eucarestia, la fraternità e i pasti.
La cura principale l'ho riservata ai presbiteri, trascorrendo con loro i due turni di esercizi spirituali, i cinque incontri del clero e rendendomi disponibile al dialogo in ogni momento.
Ho cercato di assicurare la vicinanza e la guida a tutte le realtà diocesane, a cominciare da quelle centrali fino a quelle periferiche.
Ogni decisione importante è stata presa col discernimento e col consenso del Collegio dei consultori e in alcuni casi anche dei vicari.
Conservo il rammarico per non aver incontrato tante realtà e tuttavia mi sono arricchito dagli incontri realizzati con le associazioni laicali: l'Azione Cattolica, i giovani, le consulte dei giovani, delle famiglie, delle aggregazioni laicali, i religiosi, diverse parrocchie, le realtà curate dalla Caritas.
Ho svolto la mia missione in questa Diocesi innanzitutto sforzandomi di non provocare danni ad una realtà ben articolata. Inoltre, mi sono proposto di sostenere lo slancio del cammino di fede, speranza e carità, già in atto, soprattutto nel contesto degli 800 anni della dedicazione della Cattedrale e del percorso sinodale. Infine, ho accompagnato clero, religiosi e laici nei propri percorsi ecclesiali e nella comprensione del momento storico e spirituale che la Chiesa diocesana sta vivendo, preparandosi ad accogliere il pastore "ordinario" scelto dal Santo Padre.
A conclusione di questo periodo ringrazio il Signore per la benevolenza verso di me e ringrazio tutti voi per le attenzioni e la pazienza, di cui mi avete circondato e che mi ha reso agevole il servizio alla diocesi.



QUALCHE CONSEGNA SEMPLICE E FRATERNA

Le ricchezze
Ho trovato una Diocesi ricca di santi e di percorsi di santità in vari periodi della storia fino ad oggi, in ogni categoria: preti, religiosi e laici.
Una Diocesi sensibile e dedita alla *cura delle vocazioni e alla pastorale vocazionale* con un nutrito gruppo di seminaristi in due seminari: Il seminario teologico Metropolitano *Redemptoris Custos* e il seminario Missionario *Redemptoris Mater* del Cammino Neocatecumenale. Sono la pupilla dell'occhio di questa Chiesa.
Una comunità dedita alla carità in maniera pluriforme, estensiva, organizzata e libera: ad iniziativa diretta della Diocesi, come opera di Congregazioni religiose M e F, di parrocchie, di associazioni laicali, con generosa presenza di volontariato.

> ***Alla Chiesa di Cosenza-Bisignano auguro rinnovamento spirituale e tempi di benessere e di grazia***

Il percorso sinodale, si sta evolvendo alla riscoperta della identità di Chiesa con la celebrazione degli 800 anni della dedicazione della cattedrale e dei 60 anni di apertura del concilio Ecumenico Vaticano II.
Una Chiesa bella, illustrata dai suoi figli, specie i poveri, da questa cattedrale con la sua storia e memorie; con la testimonianza di santità e di cultura, sviluppata nei secoli e oggi riscontrabile nell'Istituto teologico, nell'ISSR, nel museo-Archivio diocesano, nelle numerose comunità, disseminate nel territorio, e nelle numerose chiese, costruite nei secoli, alcune veri gioielli, monumenti ed espressioni della fede di intere generazioni e della adorazione e lode a Dio.
Ringrazio il Signore per questa comunità diocesana, che ha saputo custodire e trasmettere il vangelo e la tradizione locale religiosa, civile e culturale, di fede popolare, che ben si è rinnovata sotto la guida di vescovi saggi, che nel tempo si sono succeduti alla sua guida.
Rendo lode al Signore per il Presbiterio numeroso e ricco di fede e di zelo, per le Religiose, i religiosi e i consacrati ancora con le lampade accese della fede nel primato di Dio e della carità verso i poveri e i sofferenti nel nostro mondo, indifferente e lontano da Dio.
Ringraziamo il Signore per i movimenti, le associazioni e i tanti laici, motivati e consapevoli della loro vocazione alla santità, sale della terra e luce in un mondo in gran parte avvolto dalla penombra dell'effimero e dell'inconsistente.
Non possiamo non menzionare l'azione evangelizzatrice, svolta attraverso il settimanale diocesano, Parola di Vita e il Tribunale ecclesiastico Metropolitano

Il dono del vescovo Giovanni
Ora è arrivato il momento di alzare decisamente lo sguardo della fede al futuro, incontro a Cristo in compagnia dei fratelli, guidati dal vescovo Giovanni. Egli, con la forza dello Spirito e il ministero e la generosità conferitagli dal Buon Pastore, guiderà questa Chiesa per i sentieri di Dio.
Il nuovo vescovo, inviato in breve tempo, è il segno della misericordia e della predilezione del Signore per questa Chiesa particolare e anche la spinta al rinnovamento con nuovo entusiasmo.
I tempi stanno cambiando e il regime di cristianità non può essere più il contesto e il punto di partenza per l'annuncio dell'*Evangelii Gaudium* negli anni che verranno. E tuttavia Gesù è con noi e lo Spirito indicherà le vie della Nuova Evangelizzazione.

> ***Mi sono presentato a voi in semplicità e in silenzio per svolgere tra voi una missione di supplenza***

Il cammino sinodale, intrapreso decisamente dalla Chiesa, è stato dalla nostra Chiesa particolare assunto, abbandonando residue incertezze anacronistiche e debilitanti. In comunione con la Chiesa italiana, lasciamoci accompagnare per le strade del mondo nello stile dell'ascolto, del dialogo, della testimonianza di Gesù Risorto. In molte parrocchie vanno incoraggiate le dinamiche sinodali, gli organismi sinodali (CPP, CPAE…) a tutti livelli.
I dinamismi della carità nel nome di Gesù, con scelte di ascolto della Parola, di discernimento e di condivisione delle inquietudini, delle pene e delle speranze della società "sazia, opulenta e disperata" del mondo occidentale, come pure dei poveri del nostro e del Terzo e Quarto mondo, vanno analizzati, condivisi dalle comunità e dai singoli discepoli del Signore.
Tra le tante attenzioni, che siamo chiamati a prestare (cultura, anziani, malati, poveri, disoccupati…) due mi sembrano prioritarie:
Il *mondo giovanile*, che sta diventando sempre di più "generazione assente" dalle nostre comunità;
la *pastorale della famiglia*, che dalla cultura secolare viene sempre di più bersagliata, demolita e riportata alla precarietà del consumismo, isterilendo uno dei pilastri della società e della stessa Chiesa.
Invito a rafforzare la comunione sincera e testimoniale all'interno del clero, delle comunità, delle parrocchie, tra gli organismi di partecipazione.
Alcuni presbiteri, spronati dal compianto vescovo Francesco, lodevolmente conducono vita comunitaria e si riuniscono in comunità pastorali nell'esercizio del ministero: è la via maestra del futuro.
Esprimo pure apprezzamento per i tanti presbiteri, che operano in condizioni disagiate, in luoghi isolati, in posti di frontiera. Ma nello stesso tempo manifesto preoccupazione per l'indisponibilità di alcuni a trasferirsi in posti e parrocchie lontane o ritenute disagiate e poco gratificanti. Il Vangelo delle beatitudini oggi ci spinge a scegliere come condizione di vita, la povertà di spirito e il servizio ai poveri per vivere già da oggi, nella felicità.

Conclusioni
Cari fratelli e sorelle, il 17 settembre scorso mi sono presentato a voi in semplicità e in silenzio per svolgere tra voi una missione di supplenza, una pastorale di accompagnamento e un servizio di amore; ugualmente in silenzio, con affetto accresciuto e *con un velo di nostalgia termino il mandato*.
Lascio questa comunità con la buona coscienza di aver fatto quanto era nelle mie possibilità, chiedendovi scusa per le inadeguatezze e gli errori compiuti. Tutto ho cercato di eseguire in obbedienza al Buon Pastore, con amore e con la prospettiva di prepararvi ad accogliere con fede, amore e simpatia il vescovo Giovanni e con lui realizzare con entusiasmo e generosità i disegni di Dio e la santità della vita. Grazie a ciascuno per l'accoglienza, la collaborazione e la generosa vicinanza; ai confratelli presbiteri del Collegio dei consultori e ai vicari esprimo gratitudine per avermi accompagnato col consiglio e il supporto, frequentemente richiesti.
Affido alla Madonna del Pilerio e ai Santi di questa terra, tutti voi, la mia persona e il mio ministero futuro.
Alla cara Chiesa di Cosenza-Bisignano auguro rinnovamento spirituale e tempi di benessere e di grazia, sotto la guida del vescovo Giovanni. Il cammino sinodale porti tutti a seguire la volontà del Signore e a preparare e celebrare l'Anno Santo (Giubileo) del 2025 nella gioia di Cristo Signore, re dell'Universo.
Su ciascuno scenda l'augurio-benedizione di S. Francesco d'Assisi: Il Signore ti dia la Pace!

P. Giuseppe Piemontese
Amministratore Apostolico

Il colonnello dell'Esercito in visita all'Unical per un evento

Calcagni: Mai arrendersi

"Mai arrendersi" il motto del Colonnello del Ruolo d'Onore dell'Esercito Carlo Calcagni, protagonista dell'evento, tenutosi giovedì, presso l'Aula Magna dell'Università della Calabria, dal titolo "Amore per la vita, passione per lo sport". Calcagni entra a far parte dell'esercito italiano come paracadutista della Folgore, diventa pilota di elicotteri ed insegnante di volo, prende parte ai Vespri Siciliani, alle Operazioni Riace e Partenope e a diverse Missioni di Pace Internazionali, fra cui quella nei Balcani del 1996, durante la quale ha subito una massiccia contaminazione dovuta ad agenti chimici tossici, diversi tipi di metalli cancerogeni e



destrutturanti per l'organismo umano. L'esposizione cronica e la mancata eliminazione di tali sostanze hanno determinato in lui un danno biologico estremo, causando mutazioni genetiche, patologie oncologiche e disordini neurologici.

"Il Colonnello Calcagni è una banca dati scientifica umana in vita, i suoi esami tossicologici sono impressionanti" le parole del dottor Pasquale Montilla, medico specialista in Oncologia che da tempo lo ha in cura. Più di venti patologie invalidanti, croniche, degenerative ed irreversibili tra cui cardiopatia, sclerosi multipla, morbo di Parkinson, insufficienza respiratoria, mielodisplasia.

Quotidianamente Calcagni è sottoposto a terapie che comportano l'assunzione di 300 pillole, flebo, trasfusioni, ed ossigenoterapia costante. "Calcagni da anni effettua trattamenti farmacologici specifici, secondo linee guida e protocolli riconosciuti a livello internazionale per detossificare il suo corpo" quanto specificato dal dottor Montilla, che ha aggiunto: "Lo sport in lui è stato determinante per il mantenimento di livelli di efficienza energetica importanti". 50 anni di attività sportiva, allenamenti costanti, uno stile di vita sano, una corretta alimentazione hanno, infatti, consentito al Colonnello di costruire un fisico da atleta, portandolo a diventare campione paralimpico di ciclismo. "Il dolore non si attenua mai, se non quando mi alleno, quando vedo crescere i figli, vivo l'amore, gioisco di quello che riesco a fare per gli altri, tutto ciò mi gratifica e mi fa stare bene. Ogni giorno sono appeso ad un filo, può essere l'ultimo, lo so, questo mi porta ad andare ovunque per dare la mia testimonianza: valorizzare il tempo, non sprecarlo, non lasciarlo passare", ha rivelato Calcagni, sottolineando come l'amore per la vita ed il carattere, costruito negli anni, gli abbiano permesso di non essere spazzato via da un quotidiano devastante.

"Mi sento responsabile anche nei confronti dei colleghi, molti dei quali amici, delle nostre famiglie. Dopo la missione in Bosnia 400 militari sono morti, 8000 si sono ammalati perché non sono stati né informati, né protetti, perché non sono state fornite le dotazioni necessarie per evitare le polveri micidiali causate dall'uranio, sento il dovere morale di testimoniare" e conclude: "Il contaminato è un condannato a morte, ne sono consapevole, ma sono sereno, ogni giorno faccio la mia parte, spero di essere di ispirazione per non mollare mai".

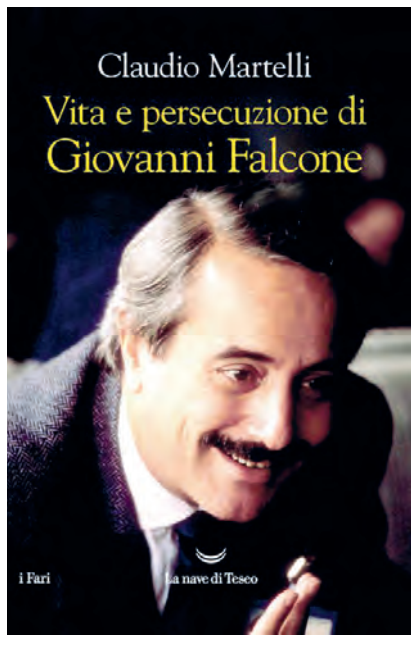
L'incontro rientra nel cartellone di eventi organizzati dall' UniCal per quanto riguarda la socialità ed i rapporti e le sinergie tra Università e territorio. Hanno partecipato ai lavori la professoressa Patrizia Piro, Pro-Rettrice dell' UniCal, la professoressa Maria Luisa Panno, Direttore del Dipartimento di Farmacia ed il professore Giuseppe Piero Guido, Delegato allo Sport, concordi nel sottolineare l'impegno dall'Ateneo nel favorire il benessere degli studenti e l' inclusivita'.

Marialuisa D'Amelio

Oggi al salone degli stemmi la presentazione del volume di Claudio Martelli su Falcone

Il salone degli stemmi ha ospitato la presentazione del libro "Vita e persecuzione di Giovanni Falcone" scritto dall'ex Ministro Claudio Martelli. L'evento, promosso dalla Fondazione Giacomo Mancini, dalla Federazione riformista di Rende, da Migawebtv e dal circolo de L'Avanti di Cosenza, sarà moderato da Sergio Tursi Prato e vedrà la presenza di Claudio Martelli che dialogherà sul libro con Giacomo Mancini e Sandro Principe. Su Giovanni Falcone, il pool antimafia e le stragi di Capaci e Via D'Amelio si sono spesi fiumi d'inchiostro. Questo libro, probabilmente, ha un valore del tutto particolare in quanto scritto dalla persona che, negli ultimi anni di vita di Falcone, lo volle con sé al Ministero della Giustizia. L'allora Guardasigilli Martelli, infatti, propose a Giovanni Falcone di dirigere il Dipartimento per gli affari penali del Ministero, uno dei più prestigiosi. Questo incarico, che costò allo stesso Falcone numerose critiche, gli permise di superare l'isolamento nel quale si trovava dopo che il pool antimafia era stato smantellato. Una testimonianza inedita da parte di chi condivise con Giovanni Falcone un pezzo importante della propria vita.

Fabio Liparoti



Nel Sala degli stemmi della Provincia la conferenza sull'evoluzione umana tra archeologia e genetica



Partiamo da alcune domande: qual è l'origine dell'uomo? Da dove discende? Questi due grandi interrogativi sono stati il punto di partenza de "L'evoluzione umana tra archeologia e genetica", la conferenza - che rientra tra gli appuntamenti culturali organizzati dall'Accademia cosentina - tenuta da Giuseppe Passarino, docente ordinario di Genetica e Direttore del Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra dell'Università della Calabria - che si è svolta venerdì nella Sala degli stemmi della Provincia. Siamo nell'Inghilterra della seconda metà dell'Ottocento, nel 1871 più precisamente.

È l'anno in cui lo scienziato Charles Darwin pubblica 'L'origine dell'uomo e la selezione sessuale', secondo cui tra l'uomo e le scimmie antropomorfe vi sarebbero delle somiglianze, una 'bomba' capace di sfidare certezze e convinzioni. Qual è questo qualcosa che rende davvero l'uomo distinguibile dal resto del regno animale? La letteratura scientifica ci viene in soccorso. Ne sono esempio gli studi sull'intelligenza delle scimmie antropoidi condotti da Wolfgang Köhler a Tenerife nei primi anni del Novecento, e confluiti ne "L'intelligenza nelle scimmie antropoidi". Sultan era riuscito a risolvere problemi sempre più complessi finché non raggiunse il limite : l'incapacità di utilizzare un arnese per realizzare un altro arnese. Ma è proprio questa la differenza fondamentale delle scimmie rispetto all'uomo? La differenza delle differenze è la comunicazione vocale. Badate bene: la comunicazione animale c'è, ma solo l'uomo utilizza quella vocale, resa possibile dall'evoluzione del proprio organismo. Solo l'uomo ha un'innata predisposizione all'uso del linguaggio. Questa differenza va attribuita al gene FOXP2. Quando la linea che ha portato all'uomo ha iniziato a divergere? "La prima caratteristica è la posizione eretta, che si è dimostrata necessaria per sopravvivere nella savana", ha spiegato il professore Passarino. Non pensiamo però che tutto sia avvenuto dall'oggi al domani, la storia evolutiva dell'uomo è lenta e complessa. A mettere un altro tassello alla scala evolutiva umana è "l'australopiteco Lucy, nostro antenato che fa parte degli ominidi che non appartengono alla nostra linea diretta, e si sono evoluti in maniera parallela alla nostra". Cruciale è l'arrivo dell'homo abilis e dell'homo erectus, "la prima specie nella storia evolutiva dell'uomo che va fuori dall'habitat. Andando fuori dall'Africa si differenzia. L'homo erectus esce dall'Africa circa 1 milione di anni fa, il discendente di homo erectus che si trova in Europa è l'uomo di Neanderthal. Se è vero che discendiamo dagli homo erectus di tutte le parti del mondo, significa che le evoluzioni umane attuali divergono tra di loro 1 milione di anni". Le popolazioni umane si somigliano tutte, hanno delle differenze che servono ad adattarsi all'ambiente, è come se ci fosse stata un'unica popolazione iniziale che si è evoluta e poi si è divisa, andando a colonizzare in altre parti del mondo. In cosa ci differenziano dai nostri antenati?

Qui ci viene in soccorso il premio Nobel per la medicina Svante Pääbo, considerato il 'papà' della paleogenetica, che ha condotto gli studi sul genoma dell'uomo di Neanderthal, studi che confermarono che tutti noi discendiamo da una popolazione unica di origine africana. La distribuzione dell'attuale popolazione mondiale è stata fortemente influenzata dall'ultima grande glaciazione e dalle successive migrazioni, che sono intervenute con l'introduzione dell'agricoltura, della masticazione e della vita sedentaria.

Rita Pellicori

Una raccolta fondi per salvare la Civica

Annunciate anche due importanti iniziative

Cosenza
Rita Pellicori

Da tre anni è calato il silenzio su uno dei poli culturali della città di Cosenza: la Biblioteca civica. Cosa fare? La Biblioteca, attualmente chiusa, sarà oggetto di ristrutturazione, quanto prima diventerà un cantiere per i lavori di consolidamento dell'edificio per effetto dei fondi CIPE; verrà anche avviato il processo di digitalizzazione dei volumi. "Attendiamo l'avvio dei lavori di ristrutturazione; intanto abbiamo proposto la raccolta fondi per far sì che possa essere affrontata la questione del debito che, in questo momento, rappresenta un grave peso per il futuro della biblioteca". A spiegarlo è la professoressa Gilda De Caro, presidente dell'associazione Civica Amica, che ieri ha indetto una conferenza stampa presso il caffè Renzelli. "Speriamo che l'iniziativa di raccolta fondi abbia successo, già Comune e Provincia, e per questo li ringrazio, hanno fatto un grande passo assicurando un contributo che rappresenta senza dubbio un grande segnale di riconoscimento alla Biblioteca e alla volontà di mantenerla. Mi sono rivolta alla vicepresidente della Regione, Giuseppina Princi, da sempre molto sensibile nei confronti del mondo giovanile, e, di conseguenza, per la funzione della Biblioteca nel percorso di formazione dei giovani; attendo una sua risposta". Una ferita che sanguina, i dipendenti- ne è rimasto in forze uno, tra l'altro in età pensionabile- che avanzano il salario, la città, inoltre, non può godere del patrimonio librario : "È una ferita aperta, una offesa alla dignità della città, che non merita tutto ciò; ha una antica storia, una tradizione intellettuale molto forte, di conseguenza non può essere umiliata non potendo usufruire di una istituzione culturale come la Biblioteca Civica". Di recente l'Associazione Civicamica, nata a Cosenza nel 2017 col precipuo scopo di mantenere alta l'attenzione sulle sorti della Biblioteca Civica di Cosenza e il suo imponente patrimonio librario ha lanciato una raccolta fondi a sostegno dell'Istituto: "Abbiamo avviato la raccolta fondi, ci saranno due importanti iniziative: il 17 febbraio al Teatro Rendano ci sarà il concerto dell'orchestra di fiati di Delianuova; il 28 febbraio verrà proiettato al cinema Citrigno "Il figlio di Tarzan", il docufilm prodotto da Ficarra e Picone sulla disabiltà". Una iniziativa che parte dal basso e che conta sull'appoggio di banca Etica, "una raccolta fondi estesa a tutti, ai cosentini, ai calabresi, ai tanti calabresi che vivono all'estero; per loro ci sarà un programma particolare che speriamo possa essere avviato quanto prima; ci aspettiamo il loro contributo perchè sarà decisivo". In pochissimi giorni sono stati raccolti 1400 euro, "i fondi serviranno per ripianare la situazione debitoria, restituendo serenità alle famiglie dei dipendenti; seguirà comunque un momento di confronto con il Consiglio di amministrazione", conclude. **Per sostenere la raccolta fondi è necessario collegarsi al seguente link :https://www.produzionidalbasso.com/project/e-civica/**





S. Giovanni in Fiore. Messa in suffragio di Benedetto XVI

In occasione del trigesimo della morte del papa emerito Benedetto XVI, lunedì, alle ore 17.00 è stata celebrata una messa in suffragio presso la Chiesa Madre di San Giovanni in Fiore.
Il paese che ha dato i natali a Gioacchino da Fiore, che il Sommo poeta ha ricordato nella Divina Commedia nel Paradiso- (canto XII, versi 139-141), tra la schiera dei beati sapienti, corrispondenti agli odierni dottori della Chiesa, accanto ai santi Bonaventura da Bagnoregio, Rabano Mauro e Tommaso d'Aquino- presentando il monaco, filosofo e profeta calabrese: "...E lucemi da lato il calavrese abate Gioacchino, di spirito profetico dotato...".
Il papa emerito è stato un grande conoscitore dell'abate calabrese, a settembre a sorpresa aveva scritto anche al presidente del centro internazionale di studi gioachimiti, Riccardo Succurro, manifestando apprezzamento verso l'operazione culturale che sta svolgendo il Centro Studi; aveva anche ricordato l'Abate in occasione dell'Udienza generale di mercoledì 10 marzo 2010, quando disse: "nelle sue opere, Gioacchino da Fiore affermava un ritmo trinitario della storia.
Considerava l'Antico Testamento come età del Padre, seguita dal tempo del figlio, il tempo della Chiesa.
Vi sarebbe stata da aspettare ancora la terza età, quella dello Spirito santo.
Tutta la storia andava così interpretata come una storia di progresso: dalla severità dell'Antico Testamento alla relativa libertà del tempo del Figlio, nella Chiesa, fino alla piena libertà dei Figli di Dio, nel periodo dello Spirito Santo, che sarebbe stato anche, finalmente, il periodo della pace tra gli uomini, della riconciliazione dei popoli e delle religioni".

Un quadro per ricordare Angelo De Fiore, un Giusto tra le Nazioni

La città di Cosenza ha ricordato Angelo De Fiore. Lo ha fatto con una Cerimonia Commemorativa che si è svolta lunedì presso la Sala Conferenze della Questura cittadina. Originario di Rota Greca e trasferitosi poi da bambino a Roma, il poliziotto nel corso della seconda guerra mondiale, in servizio quale responsabile dell'Ufficio stranieri della questura di Roma salvò la vita di centinaia di ebrei strappandoli alla deportazione nazista e all'Olocausto. Nel corso della cerimonia, presieduta dal Questore Michele Maria Spina, l'Associazione Culturale "Italia-Israele – Cosenza, un Giusto tra le Nazioni Angelo De Fiore", ha donato un quadro che è stato affisso nei locali della Sala Conferenze. Durante la Cerimonia è stato letto il messaggio dell'Ambasciatore di Israele S.E. Alan BAR, che ha ringraziato la Questura di Cosenza e la presidente dell'Associazione Culturale "Italia-Israele – Cosenza, un Giusto tra le Nazioni Angelo De Fiore", prof.ssa Lucia De Fiore, cugina del Giusto tra le Nazioni, per l'iniziativa. "Angelo De Fiore è stato un uomo silenzioso, riservato e giusto. Calpesto il pavimento dove Angelo ha vissuto, perchè spesso sono in quella casa; ho trascorso le feste di Natale lì, con il figlio. Il ricordo di quest'uomo è mantenuto vivo nella memoria dei familiari, soprattutto di quelli che lui ha salvato", ha ricordato nel corso della cerimonia la presidente dell'Associazione e cugina del Giusto, Lucia, che ha ringraziato il Questore per essersi dimostrato sensibile all'iniziativa."Non si tratta solo di ricordare una triste pagina della nostra storia, quella dell'Olocausto, ma si tratta soprattutto di essere coscienti che ciò che è accaduto non abbia a ripetersi. Solo una coscienza critica può guidare la società verso la giustizia. Personalmente per me oggi l'associazione rappresenta la vita", ha concluso la presidente, che ha augurato ai presenti di cogliere il senso profondo dell'iniziativa. **r.p.**



Esperienza da vivere lo Ski-Trek in Sila

L'attività, assicura Talerico, è alla portata di tutti

Altopiano silano
Donatella Pascali



Con l'arrivo della neve in Sila, i paesaggi sono sempre più frequentati da turisti, appassionati , sportivi, naturalisti ed escursionisti che li riscoprono e li raccontano al mondo. Partendo dall'unicità del paesaggio silano e dalla sua riscoperta, nasce una nuova attività sportiva la "Ski - Trek". Un'esperienza tutta da scoprire - spiega Tommaso Talerico guida ambientale escursionista del Parco Nazionale della Sila e guida associata AIGEA (Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche), pensata insieme al maestro di scii di fondo e guida del Parco Nazionale della Sila Giovanni Provenzale. L'attività di Ski - Trek, da la possibilità di esplorare e conoscere l'altopiano silano potendo scegliere se camminare o sciare nel corso dell'attività stessa. Lo strumento che consente di fare questo è una particolare "ciaspola" da neve, che consente all'escursionista comodamente e in pochi secondi, di cambiare modalità di utilizzo a seconda delle esigenze del momento. L'interessante novità è alla portata di tutti - continua Talerico - esperti o neofiti della montagna, anche di chi non ha nessuna dimistichezza con la disciplina dello scii e vuole approfittare per muovere i primi passi.

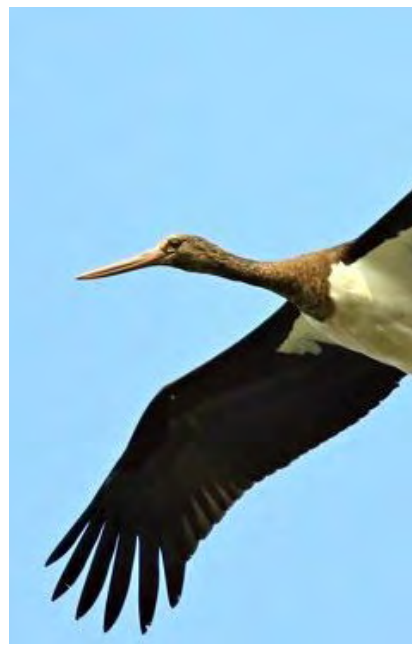
I visitatori potranno raccontare la Sila, attraverso i suoi sentieri, e i paesaggi naturalistici. Godere della neve, scoprire il lago di Ariamacina, i sentieri di Carlomagno o montagna della porcina e tanto altro ancora. La natura - conclude Talerico - è fonte di ispirazione e conoscenza. La Sila rappresenta un palcoscenico prezioso, grande quanto inesauribile.

E' la scoperta di un tempo passato, che immortala il presente e immagina il futuro.

Per la Calabria non rappresenta solo un patrimonio inestimabile dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, ma anche una grande opportunità di crescita per il tessuto economico produttivo del territorio silano.

Avvistata sopra i cieli della Sila la cicogna nera

Nei giorni scorsi è stata vista volteggiare sopra i cieli di Cosenza e della Sila. E' la Cicogna nera , una delle specie più rare dell'avifauna europea, che proprio in questo mese ha iniziato a svernare in Italia, compiendo la sua migrazione annuale verso il Mediterraneo. L'animale è un adulto ed è stato visto sorvolare i boschi innevati del Parco Nazionale della Sila, vicino alla quota di 1300 metri. E' apparsa perfettamente in salute, per quanto facesse freddo per il gelo indotto dall'inverno. Simile alla Cicogna bianca, presenta un piumaggio nero lucente sul dorso, il collo e la testa, mentre presenta un piumaggio bianco classico sul petto e il ventre. Altra caratteristica che la differenzia dagli altri trampolieri è che si tratta di una specie solitaria o che si muove in piccoli gruppi. Non forma infatti grandi stormi durante le migrazioni, come quelli che sono possibili notare con la cicogna bianca. Inoltre non gradisce per nulla le zone antropizzate. Non potremo perciò mai trovare questa specie sotto alcuni ponti fluviali, come può succedere per le altre specie, nelle grandi metropoli come Roma, Palermo o Salerno (tutte città che presentano corsi fluviali al loro interno).Le coppie riproduttive di questa specie fortunatamente sono invece in costante aumento, rifugiandosi durante l'inverno soprattutto in alcune regioni meridionali. Per quanto risulti ancora difficile intravederli ed essere capaci di seguirli a lungo, la loro popolazione quindi sta aumentando. Se siamo inoltre stati capaci di conoscere bene l'esemplare che in questi giorni è stato avvistato in Calabria, è solo grazie al contributo dell'ornitologo Gianluca Congi, che da anni segue queste specie fra le montagna della Sila e tra le altre cose è anche il vicepresidente della Società ornitologica italiana (Soi).



CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

Agente generale **Roberto De Marco**
Via L. Da Vinci, 52 - Rende (CS)
contatti: 0984 403845 | rende@cattolica.it
Referente enti religiosi di agenzia: dott. **Pasquale De Luca** - cell. 377 9671814

Chiusa al transito dal 2019 la SP236

Bisignano
Rino Giovinco

Da circa quattro anni la strada provinciale che da Bisignano sale verso Acri resta vietata al transito delle due ruote. L'ordinanza incriminata è la n. 7 del 10 maggio 2019, secondo la quale "ultimamente sulla SP 236 sono presenti numerosi tratti stradali dissestati, con cedimenti e avvallamenti del piano viabile e del corpo stradale con estese lesioni ed ammaloramenti alla pavimentazione bituminosa". Si ordina "il divieto di transito per motocicli, ciclomotori e biciclette".
La chiusura - è detto nell'ordinanza - attende la manutenzione ordinaria e straordinaria. A distanza di 4 anni, nonostante, per la verità qualche rattoppamento sia stato fatto, quel cartello di divieto campeggia ancora all'inizio della strada di competenza della Provincia di Cosenza: "divieto di transito a cicli e motocicli dal km 8 al km 12". Essendo questa una strada molto frequentata dagli amanti delle due ruote e, soprattutto, l'unica "comoda" strada che porta ad Acri, i disagi sono notevoli. Oltretutto, in molti la percorrono nonostante il divieto, con le conseguenze immaginabili in caso di sinistro. Quel cartello, purtroppo, resta dimenticato con tutti i problemi che provoca. Questa strada sale da Bisignano verso Acri, fino all'incrocio della "Scansata", dove inizia la competenza Anas. In ogni caso, non può essere un "metodo" quello di chiudere le strade dissestate o impedirne la transitabilità solo alle due ruote, perchè bisognerebbe chiuderle tutte. Ora, tenendo presente che la manutenzione su questa arteria non è usuale o ricorrente, i bisignanesi temono che tutto resti nel dimenticatoio e che la segnaletica serva solo alla Provincia, per evitare di pagare danni e, quindi, mettersi al riparo da eventuali chiamate in causa per sinistri stradali. Se è così che si misura la "temporaneità" dei provvedimenti della Provincia, dicono i bisignanesi, si resta seriamente preoccupati. In ogni caso, ai bisignanesi dal 2019 resta impedito di andare ad Acri in bici, motocicli e ciclomotori. Nell'area industriale, invece, non si cammina nemmeno con le machine tante sono le buche sull'asfalto. Anche qui si alza forte la protesta degli automobilisti e dei proprietari di aziende, che operano nell'area per la mancata manutenzione delle strade, ormai groviere e pericolosissime da percorrere, come il lungo ponte che attraversa l'area e porta all'ingresso autostradale di Torano-Bisignano. Grosse buche rendono oltremodo pericolosa una strada già tristemente nota. Prima l'Asi poi il Corap si sono rivelati per lo più incapaci a programmare ed intervenire. Ora, le buche sulle strade sono diventate voragini ed i servizi promessi non arrivano. L'area industriale di Bisignano, fra le più grandi della Calabria, continua a soffrire l'abbandono e la noncuranza. Quello che oggi si può constatare è che nell'Area i problemi di ieri sono quelli ancora denunciati oggi.



La comunità di Torano festeggia il santo patrono

Venerdì prossimo la comunità di Torano Castello festeggia il suo patrono, San Biagio Vescovo e Martire.
Il parroco don Gianni Montalto ed i suoi collaboratori hanno voluto ricordare il Santo Patrono con un programma molto denso di appuntamenti e di momenti di riflessione. Dal 25 gennaio ad oggi, la comunità toranese ha potuto così beneficiare, oltre che delle riflessioni e celebrazioni di don Gianni, anche di confratelli sacerdoti che hanno accettato l'invito del parroco.
Ad aprire le celebrazioni don Enzo Gabrieli, Vicario Episcopale per la catechesi, la cultura e le comunicazioni sociali, quindi don Luca Perri, Vicario Episcopale per la liturgia, i sacramenti e la pietà popolare, don Aldo Giovinco, Vicario Episcopale per il laicato la famiglia e la vita, don Elio Perrone, parroco emerito di San Domenico in Sartano, don Andrea Lirangi, Vicario Foraneo zona Cratense, don Rodolfo Bruschi, parroco di Santa Maria delle Grazie nel monastero di San Giovanni in Fiore, don Rocco Balsano, parroco di San Domenico in Sartano.
La processione del Santo è per venerdì 3 febbraio, ore 16.00,



accompagnata dalla banda musicale di Rose. Davanti al Municipio il sindaco di Torano, Lucio Franco Raimondo, consegnerà le chiavi del Paese al Santo Patrono con l'atto di affidamento a San Biagio.
I fuochi d'artificio allieteranno la serata che proseguirà su Piazza Baviera. Il parroco don Gianni ringrazia tutti coloro che si sono impegnati e che, a qualsiasi titolo, hanno dato il loro contributo.
A San Biagio si benedice la gola e il naso.
Tradizione vuole infatti che alla figura del Santo Armeno, San Biagio Vescovo e Martire che cade il 3 febbraio, sia associata la protezione della gola e delle vie respiratorie. Fra le curiosità, nella tradizione meneghina, nella ricorrenza dedicata a San Biagio, è usanza mangiare l'ultimo panettone avanzato dalle feste natalizie.

Rose. Accordo col Ministero della Giustizia

Rose
Rino Giovinco



Importante decisione dell'esecutivo municipale di Rose che ha aderito alla richiesta del Ministero della Giustizia, Ufficio locale di esecuzione penale esterna Cosenza, rendendosi disponibile alla sottoscrizione dell'accordo di collaborazione per attività di volontariato a valenza riparativa. Nello schema di accordo si stabilisce di "accogliere i soggetti in esecuzione di pena che in misura alternativa, aderenti al progetto ripartivo, collaborando con l'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna), nella redazione di un progetto individuale che contempli l'attività di riparazione, il luogo in cui si svolge, il numero di ore e le modalità". Insomma una misura alterativa che permette l'espiazione della pena a beneficio della collettività, "considerato che la riparazione a favore della collettività consiste nella prestazione di un'attività non retribuita da svolgersi presso il Comune". Rispetto alla proposta, si sono pronunciati favorevolmente tutti i presenti alla seduta di Giunta "in quanto, tra l'altro, il Comune di Rose potrà beneficiare gratuitamente delle prestazioni lavorative dei soggetti individuati, salvo i costi per l'assicurazione contro i rischi derivanti dallo svolgimento dell'attività e per responsabilità civile verso i terzi che restano a carico dell'Ente".
Così, la Giunta Municipale ha approvato, con carattere esecutivo, lo Schema di accordo di collaborazione con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Cosenza, ha autorizzato il Sindaco Roberto Barbieri alla sottoscrizione della convenzione designando, quale referente per il progetto riparativo, l'Assistente Sociale pro tempore presso il Comune di Rose.
Si precisa infine che "lo svolgimento di programmi di giustizia ripartiva, rivolti ad utenti del territorio, non costituiscono in alcun modo rapporto di lavoro con l'amministrazione comunale, il cui onere sarà solo quello relativo all'assicurazione contro gli infortuni e per responsabilità civile verso terzi".
Il progetto è finalizzato al reinserimento sociale di persone in esecuzione di una misura o sanzione di comunità: "l'attività di volontariato a valenza riparativa indica tutte quelle attività, su base volontaria, che si caratterizzano come azioni consapevoli e "di significato" volte a riparare alla frattura dell'equilibrio sociale determinato dall'evento reato, ossia che risultino specificatamente attinenti al fatto delittuoso e al danno arrecato alla vittima e/o alla collettività".

Unical. Amore per la vita evento con il comune di Acri



L'Amministrazione comunale di Acri ha patrocinato un interessante incontro che si è tenuto nell'Aula Magna dell'Università della Calabria sul tema: "Amore per la vita passione per lo sport. Il caso Carlo Calcagni".
Per il comune di Acri erano presenti l'assessore allo sport e servizi sociali, Luigi Maiorano, il vice Sindaco Anna Cecilia Miele e l'assessore del Consiglio comunale dei ragazzi, Andrea Spezzano. L'incontro, promosso dall'Unical, si inserisce nell'ambito della #SocialitàUnical, un "Cartello Comune della Socialità in Unical", fortemente voluto dalla Prorettrice al Centro Residenziale Prof.ssa Patrizia Piro, che intende riunire, si legge in una nota, "le attività di maggiore interesse per la comunità universitaria e il territorio, unendo sotto un cappello unico le attività dell'Area Socialità, dei Teatri e CAMS, dello Sport e del CRUC". Nella nota del comune di Acri si spiega, inoltre, da dove nasce l'idea della manifestazione: "in occasione della Giornata internazionale della disabilità, promossa dall'Amministrazione comunale e dal Museo Maca, di cui il colonnello Calcagni è stato testimonial, si è creata una bella sinergia con l'Unical, che ha portato ad Acri 100 studenti internazionali e, in seguito a questo, l'Amministrazione acrese ha voluto continuare la collaborazione patrocinando l'evento".

A Paola il tempo del canto è tornato

Paola
Sabrina Pellicone



Il 27 gennaio si è celebrato il "Giorno della Memoria". Nel 1945, le truppe dell'Armata Rossa, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz sancendo, così, la fine dell'Olocausto. Una ricorrenza internazionale, nella quale ci si ferma per ricordare e meditare, affinchè quell'orrore si porti a conoscenza di tutti, soprattutto delle nuove generazioni. Ecco che, in tutte le scuole si organizzano eventi, convegni e manifestazioni di ogni genere in 'memoria' del genocidio degli ebrei da parte dei nazisti. L'apertura dei cancelli del lager nazista ha mostrato l'orrore al mondo. Presso l'Istituto Comprensivo "Isidoro Gentili" di Paola, per far memoria dell'Olocausto, è stato presentato il libro di Dino Ticli, "Il tempo del canto è tornato" edito dalle Paoline. Ticli vive a Lecco, è un insegnante di scienze con la passione per la scrittura e la divulgazione, ed ha confezionato un piccolo-denso testo di dieci dialoghi rivolto ai ragazzi dai 14 anni in su che racconta la Shoah con una prospettiva originale, delicata e penetrante. Dieci dialoghi, dunque, che sono maturati nell'animo di Dino Ticli tra un giovane ufficiale delle SS, Daniel, e il rabbi Aharon, deportato nei lager nazisti. «Lo conoscevo. Sapevo perfettamente chi fosse, per questo, in quel rigido gennaio del 1945, stabilii che per fare pulizia dentro di me era ormai necessario rivolgermi a lui e a nessun altro. Nell'ultimo anno e mezzo, due eventi drammatici e una rivelazione inaspettata mi avevano stravolto l'esistenza, avevano cambiato ogni mia prospettiva, rendendomi fragile e insicuro, un estraneo a me stesso»: inizia così il romanzo di Ticli, un testo adatto sia alla lettura personale che come strumento didattico.

> ***Scritto da Dino Ticli, il volume racconta la Shoah con una prospettiva originale, delicata e penetrante***

Longobardi onora San Nicola Saggio

Longobardi si ferma per onorare il suo più illustre concittadino: san Nicola Saggio. E' festa patronale, dunque, nel piccolo centro del tirreno cosentino, che celebra il fraticello oblato dell'ordine dei Minimi Canonizzato da Papa Francesco il 23 novembre di nove anni fa. La Santa Messa mattutina sarà celebrata alle ore 09:30 e, nel pomeriggio, alle ore 16:00, si terrà la solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal parroco, don Sergio Lo Cane con la presenza di autorità civili e militari. I festeggiamenti in onore di san Nicola proseguiranno con l'usuale consegna da parte del primo cittadino, Giacinto Mannarino, delle chiavi della città al Santo e la recita della preghiera di affidamento. Come è da tradizione, sarà distribuito anche il pane di san Nicola che, benedetto, giungerà nelle case degli ammalati e di quanti non hanno potuto prendere parte alla celebrazione. La cerimonia religiosa si concluderà con la processione per le vie del borgo longobardese. In serata, nella piazza centrale del centro storico, dove saranno allestiti stand gastronomici, si terrà il concerto della "Piper band". Si potranno degustare, dunque, le specialità del luogo, come i tradizionali 'grispuli' con alici ed il panino con le rape e salsiccia. Al termine della serata lo spettacolo pirotecnico concluderà i festeggiamenti in onore del Santo della preghiera, dell'umiltà e della carità.

s.p.



Vaccini. Comune mette a disposizione il bus



Attenzione per le persone fragili e verso quelle categorie che reclamano maggiori attenzioni in ambito sanitario. Su questo impulso, il consigliere comunale Marco Minervino, capogruppo de "La Migliore Calabria", unitamente al dott. Graziano Provenzano, responsabile delle vaccinazioni presso l'Asp di Paola, al consigliere comunale, Sandra Serpa e all'assessore comunale, dott. Antonio Logatto, si è attivato per promuovere ed organizzare un servizio di vaccinazioni anti-pnemococcica per prevenire la Polmonite e la meningite, anti-Herpes Zoster, comunemente chiamato "Fuoco di Sant'Antonio", e contro il Papilloma Virus.
Il servizio pensato per tutelare bambini ed anziani avrà un calendario di date utili aperte alla cittadinanza. La prima, sarà quella di lunedì 31 gennaio, presso il centro vaccinale. L'ente garantirà anche un servizio di trasporto bus. "Ringrazio l'Asp di Paola per la proficua e concreta disponibilità dimostrata – dichiara il consigliere Minervino – verso l'amministrazione comunale della quale faccio parte". "Al centro vaccinale di Paola c'è grande senso di responsabilità, di sacrificio ed estrema umanità da parte di tutto il personale sanitario nell'approciarsi ad un servizio fondamentale per bambini ed anziani. Questa sinergia – conclude – è preziosa e va coltivata nel tempo perché produce risultati per i cittadini". Soddisfatta, il capogruppo di Maggioranza, Sandra Serpa ha inteso dichiarare: "Simili iniziative scaldano il cuore di chi, con pacatezza e sobrietà, le promuove e le sostiene. L'Asp di Paola, il personale sanitario tutto merita grande elogio per la disponibilità. Ringrazio anche l'assessore Logatto per essersi prontamente attivato. Sulla sanità – termina l'esponente di Orizzonte Paola – vogliamo dare risposte immediate".



Podio per la poesia vernacolare di Scanga



Un artista laghitano sul podio del concorso nazionale "Salva la tua lingua locale". La poesia in vernacolo "Viernu" di Antonio Scanga è infatti arrivata terza alla decima edizione della kermesse, istituita dall'Unpli Nazionale (Unione Nazionale Pro loco d'Italia), insieme ad ALI Lazio – Autonomie Locali Italiane, in collaborazione con il Centro Internazionale Eugenio Montale. Una grande soddisfazione per il dialetto del borgo cosentino e per lo stesso Scanga, apprezzato artista di Lago. "Un premio che rende felice non solo lo stesso autore, e la Pro loco, ma tutta la comunità", sottolinea la presidente Elvira Sacco, che ha accompagnato Scanga in Campidoglio. "Siamo contenti e onorati di questo riconoscimento, un traguardo importante che ci vede protagonisti come Associazione e soprattutto come cittadini. Il dialetto rientra in quel patrimonio immateriale da tutelare e valorizzare, una mission alla base del nostro operato sul territorio". Il testo premiato, in strofe dalla pregevole ritmica, racconta delle 'rughe' del borgo di Lago innevate. Scanga descrive il cielo pallido proprio nel momento in cui nevica, e le strade del paese che, imbiancandosi, consegnano ai suoi cittadini uno splendido scenario invernale.

f.m.

Rogliano. Bilancio positivo per le attività dell'AIRC

Rogliano
Gaspare Stumpo

Bilancio positivo per la delegazione Airc di Rogliano nell'ambito delle attività di informazione, sensibilizzazione e raccolta fondi a favore della Ricerca.
Un risultato basato sull'impegno e sulla programmazione che colloca i volontari della Valle del Savuto tra i più propositivi in Calabria.
Da diversi anni a questa parte, ricordiamo, il gruppo coordinato da Carmine Altomare è attivo per quanto riguarda gli eventi periodici a carattere nazionale organizzati dall'Associazione Italiana per la Ricerca contro il Cancro.
Un calendario di appuntamenti (Arance della salute – L'azalea della ricerca – Nastro rosa – I cioccolatini della ricerca – Accendi una lanterna, fai volare la speranza) che continua a trovare l'apprezzamento di centinaia di cittadini fortemente determinati a sostenere la Ricerca.
"Oggi più che mai – ha affermato Nadia Bordoli (Airc) - dobbiamo ricordare l'importanza della prevenzione e acquisire la consapevolezza che la salute è nelle nostre mani".
Le Arance della salute hanno rappresentato il primo appuntamento promosso dall'Airc in tutte le regioni italiane.
Sono state distribuite reticelle di arance rosse e vasetti contenenti marmellata d'arancia e miele ai fiori di arancio.
Nel 2022 la Fondazione Airc ha prodotto un investimento di oltre 137 milioni di euro, per garantire il lavoro di oltre 6000 studiosi impegnati a trovare soluzioni adeguate per prevenire il cancro, diagnosticarlo precocemente, curare i pazienti.
"Un risultato straordinario – hanno fatto sapere dall'Airc - possibile grazie alla costante fiducia di circa 4,5 milioni di donatori e alla partecipazione di oltre 20 mila volontari".
Perché la prevenzione, unitamente ad uno stile di vita adeguato, gioca un ruolo determinante nella tutela della salute delle persone e, di conseguenza, nella sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale.

Un documento sulla sanità del Savuto

Chiesta l'implementazione di servizi fondamentali

Rogliano
Gaspare Stumpo

Il Comitato civico <Cosenza Sud>, dopo l'incontro con il sub commissario alla Sanità della Regione Calabria, Ernesto Esposito, tenutosi il 3 gennaio scorso presso la sede del Dipartimento, ha comunicato l'invio di un secondo documento contenente le richieste circa la rimodulazione dei servizi per quanto riguarda il Distretto Sanitario (Asp) e il Presidio Ospedaliero <Santa Barbara> (Ao).
Si tratta della elaborazione del documento discusso, redatto e sottoscritto assieme a sindaci, forze sociali e rappresentanti dell'associazionismo locale. Si vuole, in questo modo, porre all'attenzione dell'autorità regionale la necessità di una programmazione adeguata dell'offerta sanitaria alla luce dell'analisi dei bisogni e sulla scorta delle risorse disponibili. In particolare, il Comitato ha chiesto, per la struttura dell'Azienda Sanitaria Provinciale, la presenza settimanale di un capo Distretto, il ripristino dell'organico relativo al personale amministrativo, medico e infermieristico, la riattivazione (o il potenziamento) dei servizi di Fisiatria/riabilitazione, Salute mentale, Lotta all'alcol e Ticket, la garanzia delle prestazioni di Medicina e Pediatria di famiglia in rapporto a casi di possibili pensionamenti, l'implementazione e la manutenzione delle apparecchiature necessarie al funzionamento delle attività ambulatoriali. Per quanto riguarda invece l'ospedale, il Comitato ha ribadito la necessità della riapertura dei servizi di Radiologia/Teleradiologia, Day Surgery con utilizzo delle sale operatorie, Punto prelievi ematoclinici, Ticket. In più, l'implementazione dell'attività di Vigilanza H24 e quella dell'ambulatorio specialistico di Cardiologia, Ipertensione e Displipidemia. L'obiettivo è quello di assicurare prestazioni implementabili già nell'immediato e a costi esigui, fondamentali per l'utenza e necessari anche a decongestionare gli accesi all'interno del plesso Hub di Cosenza.
"Si tratta – hanno ricordato gli interessati – di urgenze e problematiche la cui soluzione non è più procrastinabile, da porre in essere nelle more della definizione del nuovo Piano Sanitario Regionale".
Del contenuto del documento saranno informati anche i neo commissari di Asp, Antonio Graziano, e Ao, Vitaliano De Salazar. In previsione di nuovo incontro, che verrà organizzato peraltro sul territorio, saranno coinvolti sindaci ed altri attori istituzionali.





Mons. Piemontese visita le Clarisse

Nei giorni scorsi monsignor Giuseppe Piemontese, amministratore apostolico di Cosenza - Bisignano, ha visitato la comunità delle Monache Clarisse di Scigliano.
Il presule ha presieduto la Santa Messa, concelebrata dal parroco di Scigliano don Christian Milone e da don Pasquale Panaro. E' stata l'occasione per incontrare le sorelle contemplative.

Paterno Calabro. Ultimato il restauro del santuario di S. Francesco

Voluto dallo stesso taumaturgo calabrese, l'edificio religioso fu costruito tra il 1472 e il 1477. Soddisfatto il sindaco Lucia Papaianni

Un altro luogo simbolo della Valle del Savuto ritrova il suo antico splendore. Sono da poco ultimati i lavori per il Santuario di San Francesco di Paola, a Paterno Calabro. Un luogo mistico, voluto dallo stesso taumaturgo calabrese ed eretto fra il 1472 e il 1477. Viene riconsegnato dall'Amministrazione comunale, che ne ha seguito le fasi burocratiche ed operative, ai custodi Padri Minimi.
La notizia è stata divulgata dal sindaco Lucia Papaianni, che ha ricordato le fasi dell'operazione di restyling: "grazie al finanziamento richiesto all'allora presidente della Regione Calabria, Gerardo Mario Oliverio, il Comune di Paterno Calabro ha superato lo step della Regione Calabria relativo all'analisi dell'idea progettuale concedendo un importo di 700.000 euro. Sono entusiasta – ha proseguito il primo cittadino - per l'obiettivo raggiunto.
È da sempre stato un passaggio importante del nostro programma amministrativo, quello del restauro del secondo Santuario costruito dal nostro Francesco di Paola. Un punto concreto e soprattutto necessario per restituirne l'antico splendore alla casa di Francesco e nel Santuario ove da sempre si respira il suo carisma". In un recente post sui social media, è la stessa ditta a chiarirne i lavori effettuati: "i lavori, eseguiti da Cooperativa Archeologia di Firenze, hanno riguardato lo scavo archeologico all'interno della navata centrale, e della cappella di San Francesco, le nuove pavimentazioni, gli impianti elettrici e l'illuminazione artistica, la pittura a calce degli elementi architettonici interni delle pareti e della volta, la revisione di tutte le coperture". Ancora il sindaco: "ringrazio infinitamente per la collaborazione Giulio Guccione e Michele Leone, direttore dei lavori e progettista. Le maestranze impiegate dalla Cooperativa per aver saputo accogliere ogni nostra minima richiesta, per giungere a tagliare il nastro di questo grande traguardo. Alla ditta Pasqua Massimiliano per il recupero degli affreschi e della pittura. Immensa gratitudine ai cittadini paternesi e a tutti i fedeli che hanno saputo attendere con trepidante emozione, il ritorno del superamento del varco di ingresso dell'amato Santuario di San Francesco di Paola, a Paterno Calabro".



Massimiliano Crimi



L'ecclesialità del pensiero di S.Tommaso

All'Aquinate si deve una visione armonica e feconda del rapporto tra fede e ragione

Cosenza
Francesco Luigi Gallo

Di fronte i partecipanti al Congresso Internazionale promosso e organizzato dalla società «San Tommaso d'Aquino» (sabato, 4 gennaio 1986), Giovanni Paolo II sostenne la profonda «ecclesialità» del pensiero tomistico, dovuto all'instancabile servizio dottrinale reso alla Chiesa dal Dottore Angelico. I quarantadue testimoni del processo di canonizzazione (avvenuta appena cinquanta anni dopo la sua morte) trovarono ben pochi fatti straordinari da proporre, ma tennero soprattutto conto della sua sapienza teologica e filosofica: «non solum virtutes, sed doctrinam etiam» (A. Livi). Difatti l'Aquinate fu proclamato Dottore della Chiesa nel 1567 e – è ancora Livi a sottolinearlo - durante il Concilio di Trento, nell'aula conciliare, la Summa Theologiae, figurava al centro, proprio di fianco la Sacra Bibbia. Fatto ancor più interessante, nel Codex iuris Canonici di Benedetto XV venne inserita la norma, stando alla quale la formazione teologica e filosofica di ispirazione cristiana d'ora in avanti si sarebbe dovuta impartire «secondo il metodo, la dottrina e i principi di Tommaso d'Aquino». E ancora, con un lungo balzo in avanti che certamente non rende onore alla complessa storia del tomismo, nell'Enciclica Aeterni Patris del 4 agosto 1879 Leone XIII dava nuovo impulso agli studi tomisti con una esortazione accorata sì, ma consapevole e lungimirante: «esortiamo Voi tutti, Venerabili Fratelli, a rimettere in uso la sacra dottrina di San Tommaso e a propagarla il più largamente possibile, a tutela e ad onore della fede cattolica, per il bene della società, e ad incremento di tutte le scienze». Le ragioni sottese a questa altissima considerazione del pensiero dell'Aquinate sono molteplici. Tommaso fu innanzitutto uno dei più grandi esegeti di ogni tempo e inoltre fu – e ciò è unanimemente riconosciuto – uno dei più acuti commentatori del corpus aristotelicum, al punto che ben presto, già nel Medioevo, i suoi commenti presero il posto di quelli di Averroè. Dal punto di vista filosofico Tommaso è passato alla storia per la sua nuova e originale metafisica dell'essere che è un esempio, perfettamente riuscito, di sintesi tra il concetto platonico di partecipazione e quello aristotelico di sostanza. A Tommaso si deve una significativa ridefinizione dello statuto epistemologico della teologia e, poi ancora, una visione armonica e feconda dei rapporti tra fede e ragione (ripresa con forza



dall'Enciclica Fides et ratio di Giovanni Paolo II). Una sapienza, quella di Tommaso, che nelle sue declinazioni filosofiche e teologiche ha finito per coprire l'intero orizzonte dello scibile umano del tempo, e lo ha fatto cercando di riconoscere alla ragione una sua autonomia certa – anche se sul punto potrebbero comunque muoversi alcune difficoltà – e alla fede il carattere di ispirazione perenne dell'intelletto. Non bisogna comunque dimenticare che anche in campo antropologico (e forse soprattutto in questo campo) il Doctor Humanitatis, come ebbe a definirlo Giovanni Paolo II, diede i suoi più importanti contributi. Le Quaestiones de anima e la Quaestio de spiritualibus creaturis sono trattati che, ancora oggi, se adeguatamente interrogati, sanno dare risposte stimolanti o comunque riescono ancora a prospettare possibili percorsi di ricerca. Il 29 ottobre del 1983, durante la 35ª Assemblea generale dell'Associazione Medica Mondiale, Giovanni Paolo II ribadì l'inscindibile e strutturale unità dell'uomo secondo il principio, espresso peraltro anche nella Gaudium et spes (n. 14, § 1) «corpore et anima unus». Il Santo Padre fece riferimento alla tesi secondo cui «ciascuna persona umana, nella sua singolarità assolutamente unica, non è costituita unicamente dal suo spirito, ma anche dal suo corpo. Così nel corpo e attraverso il corpo, si raggiunge la persona stessa nella sua realtà concreta». È questa la concezione antropologica che Tommaso, opponendosi al monopsichismo averroista, alle tendenze platonizzanti e alla dottrina della pluralità delle forme, consegnò alla Chiesa e al pensiero antropologico di ogni tempo. Ed è proprio questa visione dell'uomo a proteggerci dal deterioramento del corpo, ridotto assai spesso a mero 'pezzo di materia' oggettivabile e modificabile dal pensiero tecnico-scientifico. L'uomo, essendo una «essentia composita» (S. Theologiae, 1, 76, 1), si pone come realtà complessa che sintetizza mirabilmente dimensioni spirituali e naturali, accomunate da un unico atto d'essere. Non si può, nella prospettiva tomista, disporre arbitrariamente dell'uomo senza comprometterne anche l'anima che, in quanto forma, partecipa dell'Essere di Dio. Di questa verità eterna ricordiamocene oggi, che del valore infinito dell'uomo sembra se ne siano perse le tracce.

Nuova scoperta a Saqqara la più antica mummia

Redazione
Marco Gabrieli

Scoperta presso la necropoli di Saqqara, ad una trentina di chilometri a sud del Cairo, una mummia del 2300 a.C., forse la più antica mai rinvenuta in Egitto. Ne dà l'annuncio il noto archeologo ed egittologo Zahi Hawass, direttore degli scavi egiziani e collaboratore del Consiglio Supremo delle Antichità a Gisr el-Mudir.
La mummia è stata trovata in un pozzo ad una profondità di 15 metri, mentre erano in corso le operazioni di scavo del sito.
Il corpo era riposto all'interno di un enorme sarcofago rettangolare in pietra calcarea, sigillato con malta e circondato da vasi di pietra.
L'ottimo stato di conservazione del reperto mostra l'eccellente tecnica di mummificazione di cui gli antichi egizi si erano appropriati.
La tomba fa parte di un insieme di sepolture faraoniche risalenti alle dinastie V e VI dell'Antico Egitto, che abbracciano un arco temporale che va dal 2500 a.C. fino al 2190 a.C.
Dalle iscrizioni riportate sulla parte superiore della tomba pare che il defunto, ricoperto da foglie dorate, si chiamasse Hekashepes.
Lo scavo archeologico ha riportato alla luce numerose statue, tra cui una raffigurante un uomo con la moglie e i servitori.
Sono state individuate anche le tombe di personaggi di alto profilo nello stesso sito, tra cui quella di Khnumdjedef, ispettore dei funzionari nonché supervisore degli aristocratici e sacerdote sotto il regno di Unas, ultimo faraone della V dinastia, quella di Meri, un funzionario reale, e quella di Messi, forse un sacerdote sepolto nel complesso piramidale del re Pepi I.
Questo dimostra che, originariamente, doveva esserci in quest'area un grande cimitero.
La missione archeologica condotta da Hawass ha scoperto inoltre un pozzo di dieci metri con meravigliose statue lignee, tre statue di pietra raffiguranti una persona chiamata Fetek, la tomba della madre di quest'ultimo, una tavola delle offerte, amuleti, vasi di pietra, strumenti di vita quotidiana, statue di dei e reperti in ceramica.



Il sito di Machu Picchu pericoloso per i turisti

Il Perù è in preda a guerriglie e violenti sommosse

Il ministero della cultura peruviano ha chiuso, per motivi di sicurezza e a tempo indeterminato, il sito archeologico di Machu Picchu, a causa delle proteste antigovernative che stanno interessando, da più di un mese, il Perù e nelle quali hanno già perso la vita oltre 60 persone.
I motivi delle sommosse sono legati alla richiesta di elezioni anticipate da parte dei cittadini, che pretendono le dimissioni della presidente Dina Boluarte succeduta a Pedro Castillo, deposto dopo aver tentato di sciogliere il parlamento con un golpe.
I dimostranti lamentano la grave crisi politica iniziata sotto il governo di Castillo, ma anche lo stato di corruzione, la disoccupazione e le disuguaglianze che investono il tessuto sociale.
Gli scontri violenti tra manifestanti e forze di sicurezza riguardano, in particolare, Lima, Puno, Cusco e Arequipa.
Circa 400 turisti, fra cui una dozzina di italiani, erano rimasti bloccati nella fortezza di Machu Picchu qualche settimana fa, a causa dell'interruzione ferroviaria verso Cusco da parte dei rivoltosi.
La situazione si è poi sbloccata e i turisti hanno preso il treno, che li ha condotti a degli autobus con cui sono giunti a Cusco, prima di rientrare in Italia. In un contesto così critico e preoccupante a pagarne le conseguenze, oltre alla perdita di vite umane, sono i luoghi di cultura come la "città perduta" di Machu Picchu, una delle 7 meraviglie del mondo nonché principale attrazione turistica per circa 2 milioni di persone all'anno.Ubicata nella valle sacra degli Incas presso cui scorre il fiume Urubamba nelle Ande peruviane, la cittadella sacra fu costruita intorno al 1450 e scoperta nel 1911.
È simbolo dell'architettura e dell'ingegneria inca. Tante le teorie che circondano questo patrimonio dell'Unesco, secondo alcuni mausoleo eretto per l'imperatore inca Pachacutec, secondo altri centro amministrativo e agricolo, per altri ancora nesso di collegamento tra le Ande e l'Amazzonia peruviana.
Ma ciò che interessa ai visitatori è rimettere presto piede su questo sito archeologico, in piena sicurezza e certi di poterne apprezzare il valore storico.

m. g.



I peruviani lamentano lo stato di precarietà e di corruzione del paese e vogliono nuove elezioni

60 opere d'arte e reperti trafugati tornano in Italia grazie ai Carabinieri

Le forze dell'ordine hanno contrasto il traffico illecito, restituendo alla nazione e ai legittimi proprietari quanto trafugato da ladri e tombaroli

Il lavoro investigativo, che ha visto la collaborazione tra la magistratura italiana e quella americana, ha riportato in Italia 60 reperti archeologici di notevole qualità e bellezza, databili tra il settimo e il primo secolo d.C.
Erano stati trafugati e venuti sul mercato antiquario internazionale da ricettatori e mercanti di opere d'arte, in seguito a scavi clandestini o a furti.
Il valore di questi ritrovamenti si aggira intorno ai 20 milioni di dollari.
Alcuni reperti erano finiti in collezioni private statunitensi.
Fa parte della collezione l'affresco pompeiano che raffigura Ercole fanciullo con un serpente del I secolo d.C., riportato alla luce da alcuni scavi clandestini in area vesuviana, venduto poi ad un collezionista americano da un trafficante internazionale. Reperiti anche un busto di bronzo maschile con tracce materiche per la resa degli occhi, databile tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C., acquistato da un collezionista newyorchese, una testa marmorea di Atena e una coppa di vino (Kylix) a sfondo bianco.
Il ministro della cultura Sangiuliano si è complimentato per il lavoro svolto dai carabinieri per la tutela del patrimonio culturale e dal New York County District Attorney's Office.
È "un grande successo contro il traffico illecito" – ha sostenuto il ministro - "Tanto deve essere fatto ancora su questo fronte.
La certezza del diritto deve essere garanzia di civiltà e di rispetto delle leggi nazioni ed internazionali, di trattati che impediscono l'esportazione illegale di opere d'arte".
Il comandante dei carabinieri Vincenzo Molinese ha parlato di "un risultato di storica portata", ringraziando il personale per la passione con cui ha svolto le operazioni di ritrovamento di questi cimeli storici, e per aver contrastato il mercato nero delle opere d'arte.
Il sottosegretario Sgarbi ha sottolineato anche l'importanza dello strumento delle intercettazioni, da impiegare per il recupero dei capolavori trafugati.





SANTA MESSA TV E RADIO

Rai 1
dalle 10:55
Chiesa Spirito Santo in Pescara

Canale 5
dalle 10:00
Santuario di San Giuseppe al Trionfale in Roma

TV 2000 CANALE 28 SKY 157 TIVUSAT 18
ore 7:00 - ore 8:30 - ore 19:00
Santuario di San Giuseppe al Trionfale in Roma

LA C TV
dalle 09.00 CH 19
Santuario S. Francesco di Paola Paola (Cs)

RADIO VATICANA - ore 7:20
TELEDEHON - ore 11:00
TELEPACE - ore 9:00
RADIO MARIA - ore 8:00 e 10:30

RADIO JOBEL INBLU - ore 10:55
RAI RADIO UNO - ore 11:00
TELEPADRE PIO - ore 7:30 e 11:00
CHIESA TV CH 195 - ore 17:30

PROGRAMMAZIONE RELIGIOSA

TV 2000 CANALE 28 SKY 157 TIVUSAT 18

SANTO ROSARIO
tutti i giorni ore 6:30
SANTA MESSA
tutti i giorni ore 7.00 - 8:30
ANGELUS
ore 11:55 (lunedì-domenica)
CORONCINA DIVINA MISERICORDIA
tutti i giorni ore 15:00
ROSARIO DA LOURDES
tutti i giorni ore 18:00
SANTA MESSA
tutti i giorni ore 19:00
SANTO ROSARIO
ogni giorno alle 20:00
COMPIETA
dopo mezzanotte

Buon pensionamento

La curia di Cosenza-Bisignano ha salutato il caro Santino, che è andato in pensione, ringraziandolo ancora per il servizio di portineria, prestato con dedizione e impegno a ben cinque vescovi.



radiojobel inBlu

FM 93.3 | FM 97.5 - Savuto
streaming WWW.RADIOJOBEL.IT

Lunedì – Venerdì
3:30 - prima di tutto
6:00 - inblu in spirito e verità
6:45 - prima di tutto
7:00 - inblu notizie
7:05 - rassegna stampa
7:17 - buongiorno inblu
7:30 - disco inblu today
8:00 - radiogiornale (radio vaticana)
8:30 - forever inblu
9:00 - inblu notizie
9:03 - rubrica tre minuti
9:07 - inblu lo sport
10:00 - inblu notizie
10:06 - mattinata inblu
11:00 - inblu notizie
12:00 - inblu notizie
12:06 - cosa c'è di buono?
12:30 - disco inblu today
12:33 - dio li fa e poi...
12:36 - cosa c'è di buono?
13:00 - inblu notizie
13:12 - ecclesia
14:00 - radiogiornale (radio vaticana)
14:36 - cosa c'è di buono:
15:00 - inblu notizie
15:03 - lo sport
15:07 - pomeriggio inblu
16:00 - inblu notizie
17:03 - rubrica tre minuti
17:06 - c'è sempre una canzone
17:30 - disco inblu today
17:36 - c'è sempre una canzone
18:00 - inblu notizie
18:13 - buona la prima
18:36 - storie di note
19:00 - inblu notizie
19:03 - l'economia
19:06 - storie di note
19:30 - disco inblu today
19:36 - what's on
20:00 - inblu music
20:06 - what's on
20:30 - Megamix e Wolly Dee
20:36 - tg e non solo
21:00 Infobox, l'informazione quotidiana 7 Giorni su 7 (News, Meteo, Cinema, Cultura)
21:35 - cosa succede in città?
22:00 - Jazz Time, un'ora di musica Jazz a cura di Francesco Ciacco
22:57 - disco inblu today
23:00 - in spirito e verità
23:30 - al di là
(rad vaticana)

Sabato
3:30 - prima di tutto
3:35 - inblu music
6:00 - inblu in spirito e verità
7:00 - inblu notizie *
7:05 - buongiorno inblu week-end - rassegna stampa
7:30 - disco inblu today
8:00 - radiogiornale (radio vaticana)
9:00 - inblu notizie *
9:03 - rubrica tre minuti
9:08 - inblu l'economia
10:00 - inblu notizie *
10:06 - mattinata inblu
11:00 - inblu notizie *
11:30 - disco inblu today
11:33 - forever inblu
12:00 - inblu notizie
12:36 - la biblioteca di Gerusalemme
13:00 - inblu notizie
13:12 - ecclesia
13:30 - disco inblu today
13:36 - Dio li fa e poi li accoppia
14:00 - radiogiornale (radio vaticana)
14:06 - tana libera tutti!
15:03 - lo sport *
15:06 - pomeriggio inblu
15:30 - disco inblu today
15:36 - inblu week-end
17:03 - rubrica tre minuti
17:06 - radio libera tutti 17:30 - disco inblu today
18:00 - inblu notizie
18:36 - i nostri fratelli
20:00 - playlist inblu
20:30 - soul
21:00 - c'è sempre una canzone live
22:03 - a tempo di musica
23:03 - la biblioteca di Gerusalemme
23:30 - al di là
(radio vaticana)
Domenica
3:30 - prima di tutto
6:31 - orizzonti meditazione (radio vaticana)
6:45 - prima di tutto
8:30 - non un giorno qualsiasi (radio vaticana)
9:00 - ecclesia la domenica
10:55 - S.Messa (radio vaticana)
12:00 - angelus
12:20 - atlante
12:30 - pensieri e parole
13:36 - dio li fa e poi li accoppia
14:06 - tana libera tutti!
14:30 - father and son
15:30 - playlist inblu
16:00 - radio libera tutti
17:36 - i nostri fratelli
18:00 - la musica è ribelle
20:00 - c'è sempre una canzone live
21:03 - inblu classica

Negli spazi fuori programmazione previsti i contenitori InBlu music e forever InBlu

PAROLA DI VITA
Fondato nel 1925

Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano
Settimanale diocesano d'Informazione
Iscriz. tribunale di Cosenza n.823
del 20/12/2007
Giornale locale ROC

Anno **16** - Numero **6** (576)
del **01 febbraio 2023**

Direttore Responsabile:
Sac. Enzo Gabrieli
Sede legale:
Via S. Maria, 87040 – Mendicino (Cs)
Redazione: **Piazza Parrasio, 87100 – Cosenza**

Contatti: **0984.630 680**
paroladivitacs@gmail.com
paroladivita.org

Orari di redazione: **9-13 e 15-20 (Lun-Mar)**

Stampa: **Gazzetta del Sud - Messina (Me)**
Distribuzione: a cura di PdV

Consegnato a Poste Italiane mercoledì alle 11:00

Questo giornale gode dei contributi di cui alla Legge 198 del 26 ottobre 2016 e decreto leg. n. 70 del 15 maggio 2017.

PER ABBONAMENTI E PER SOSTENERE PAROLA DI VITA

Abbonamenti: Cartaceo + digitale 40 €
Digitale 15 € - Sostenitore 50 €

C/C postale numero: **88698220**
OPPURE
IBAN **IT17R0760116200000088698220**
intestato: Ente S. Maria - Parola di Vita,
via S. Maria 87040 Mendicino (CS)
Causale: Abbonamento PdV

Versione online disponibile
www.paroladivita.org
dalle ore 12.00 del giovedì

Associato alla FISC:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

PdV tramite la Fisc ha aderito allo IAP - Istituto Autodisciplina Pubblicitaria accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

ARCIDIOCESI
DI COSENZA-BISIGNANO

DUOMO
DI COSENZA

CATTEDRALE DI COSENZA
SANTUARIO DELLA
MADONNA DEL PILERIO

800

SETTENARIO E FESTA IN ONORE DELLA
MADONNA DEL PILERIO
4 -12 FEBBRAIO 2023



SABATO 4 Ore 16.00 Celebrazione Eucaristica per l'ingresso del nuovo Arcivescovo ***Mons. Giovanni Checchinato***

DOMENICA 5 Pellegrinaggio Forania URBANA I

Mattina: **20° PELLEGRINAGGIO DEL SILENZIO**
per invocare il dono della fede e della pace
promosso dalla Parrocchia S. Vito Martire in Cosenza.
Ore 7.30 Arrivo in Cattedrale
Ore 8.00 S. Messa - Indulgenza plenaria
Omaggio floreale alla Madonna dai Cavalieri del S. Sepolcro

LUNEDÌ 6 Pellegrinaggio Foranie SILANA e FLORENSE
MARTEDÌ 7 Pellegrinaggio Foranie SERRE e SAVUTO
MERCOLEDÌ 8 Pellegrinaggio Forania URBANA II
GIOVEDÌ 9 Pellegrinaggio Forania CRATENSE
VENERDÌ 10 Pellegrinaggio Forania MARINA

Ore 19.30 ***"La bellezza salverà il mondo"*** Lectio magistralis di ***Mario Vicino*** e presentazione della sua nuova opera

SABATO 11 **GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

Ore 11.00 S. Messa Presieduta ***S. E. Mons. Giovanni Checchinato,*** Arcivescovo Metropolita.
con la partecipazione dei gruppi di volontariato

Ore 18.00 **PRIMI VESPRI SOLENNI IN ONORE DELLA MADONNA DEL PILERIO**
Presiede l'Arcivescovo ***S.E. Mons. Giovanni Checchinato***

DOMENICA 12 FESTA DELLA MADONNA DEL PILERIO

Mattina: **Ore 7.00 - 8,30 - 10,00 -11.30 Ss. Messe**
Pomeriggio: **Ore 15, 00 S. Messa**
Ore 16, 30 PROCESSIONE

Ore 18.00 S. MESSA SOLENNE
Presiede ***S. E. Mons. Giovanni Checchinato,*** Arcivescovo Metropolita.
Offerta cero votivo da parte della città di Cosenza

Al termine della Celebrazione si chiuderà la Porta Santa del Giubileo Diocesano per l'Ottavo Centenario della Dedicazione della Cattedrale

A tutti i fedeli cristiani che veramente pentiti e spinti dalla carità sotto le consuete condizioni *(Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice)* perché possano anche applicarla a modo di suffragio alle anime trattenute in Purgatorio, visiteranno nella forma di pellegrinaggio la chiesa Cattedrale Cosentina ed ivi parteciperanno devotamente ai riti giubilari, o almeno per un congruo spazio di tempo si dedicheranno a devote riflessioni, da concludere con la Preghiera del Signore, il Simbolo della Fede e le invocazioni della Beata Maria Vergine è concessa l'Indulgeza plenaria.

Gli anziani, i malati e tutti quelli che per grave causa non possono uscire, parimenti potranno conseguire l'Indulgenza plenaria, assunta la detestazione di qualsiasi peccato e l'intenzione di osservare, quando appena sarà possibile, le tre solite condizioni, se si uniranno spiritualmente alle celebrazioni giubilari, offrendo a Dio misericordioso le preghiere e i loro dolori o le contrarietà della propria vita.

AVVISO SACRO

ORARIO GIORNALIERO
Ore 8.00 S. Messa
Ore 17.30 S. Rosario
Preghiera alla Madonna
Ore 18.00 S. Messa prieseduta dall' Arcivescovo
Mons. Giovanni Checchinato

DOMENICA
Ss. Messe: 11.00 • 18.00

ITINERARIO DELLA PROCESSIONE
DUOMO
Piazza Valdesi - Ponte M. Martire
Via S. Quattromani - Piazza Matteotti
Viale Trieste - Via V. Veneto - Via R. Misasi
Via N. Parisio - Piazza S. Teresa
Via Arabia - Via Montesanto
Via Calabria - Piazza XI Settembre
(sosta e omaggio floreale del Prefetto)
Via Tagliamento
Via Montesanto - P.zza dei Bruzi
(sosta e omaggio floreale del Sindaco
Atto di Consacrazione della Città di Cosenza)
Via S. Quattromani - Corso Telesio
DUOMO.

La preghiera alla Madonna
e la celebrazione pomeridiana saranno trasmesse
su **TELEMORMANNO** canale 80
digitale terrestre
su **RADIO JOBEL** (Fm 93,3)
e sulla pagina **facebook**
CATTEDRALE DI COSENZA

I Fuochi pirotecnici saranno bruciati
dalla **DITTA MANIERI**

AVVISO
NESSUNO È AUTORIZZATO
A RACCOGLIERE OFFERTE
NÈ DURANTE LA PROCESSIONE
NÈ PER LE CASE

Con approvazione ecclesiastica
Il Rettore: Sac. Luca Perri